



Madre Michel

messaggio d'amore





SOMMARIO



Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. lgs 196 - 2003 e dall'articolo 13 GDPR 679/2016 del Regolamento Europeo per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

EDITORIALE	
MARIA, NOME DOLCISSIMO	P 04
PAPA FRANCESCO E L'ANTISEMITISMO	P 06
MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE	
PICCOLI E DOCILI COME MARIA	P 07
I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:	
Come Maria	P 09
UNITE COL PIÙ FERVIDO AFFETTO ALLA MADRE DIVINA	P 10
SPECIALE	
LA B. TERESA MICHEL È NATA ED HA OPERATO SOTTO LA PROTEZIONE DELLA "MADONNA DELLA SALVE"	P 13
PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE	
SAN MASSIMILIANO KOLBE	P 15
I LUOGHI DI FORZA	
IL SANTUARIO DI POMPEI	P 17
ATTUALITÀ	
TERESA MICHEL, DONNA E MADRE DELLE SUE SORELLE E DEI POVERI	P 18
IL SINODO SULL'AMAZZONIA	P 19
CRONACA INTERNA	
Da Roma	
Casa Generalizia:	
• Viaggio missionario a Kinshasa RDC	P 21
Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel":	
• Ricordando la Beata Vergine di Lourdes	P 21
• Il Papa ha scelto don Flavio Pace	P 22
• A don Flavio Pace	P 22
Casa di Riposo "Madonna della Salve":	
• Poesia e dintorni	P 23
Da Alessandria	
Casa Madre:	
• Il Progetto per il 2020 degli Amici di Madre Michel	P 23
• Don Luigi Riccardi e Madre Michel	P 24
Istituto Divina Provvidenza:	
• Ultimo saluto ai nostri Tesori	P 24
Da Quargento (AL):	
• Le "Vispe Terese" di Madre Michel	P 25
Da Frascano (AL):	
• "Amare, Amare, Amare"	P 25
Da La Spezia	
• Tutto si è svolto nella semplicità	P 26
Dalla Polonia	
• Madre Teresa Michel nel progetto di Dio	P 26
Dall'India	
• Traguardo di fedeltà	P 27
• Pausa distensiva per le nostre Ospiti	P 28
• Un Centro Medico per i più poveri	P 28
Dall'Angola	
• Centro Medico "Madre Teresa Grillo Michel"	P 28
• Centro di Accoglienza "Pinuccia"	P 29
Dalle Province dell'America Latina	
• A Pastoral Vocacional - Pastoral Sinodal	P 30
• Das Trevas à Luz	P 30
• Obra Social Nossa Senhora da Divina Providência	P 31
• Os 60 Anos de vida consagrada de Ir. Lêda F. da Costa	P 31
• Aprendiendo juntas a construir la comunidad	P 32
• Una fuente colocada en la plaza pública	P 33
NELLA LUCE DEL SIGNORE	P 34
PER GRAZIA RICEVUTA	P 34
SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE	P 35
ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE	P 36
I FIORETTI DI MADRE MICHEL	P 37
I NOSTRI BENEFATTORI	P 38
L'ANGOLO DEL BUONUMORE	P 39



Mater Amabilis, Franz Ittenbach, 1856

Canto a Maria

*Dell'aurora tu sorgi più bella,
coi tuoi raggi fai lieta la terra,
e fra gli astri che il cielo rinserra
non v'è stella più bella di te.*

*Bella tu sei qual sole,
bianca più della luna,
e le stelle più belle,
non son belle al par di te.*

*Gli occhi tuoi son più belli del mare,
la tua fronte ha il colore del giglio,
le tue gote baciato dal Figlio
son due rose e le labbra son fior.*

DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTORE
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

COLLABORATORI
+ Vincenzo Bertolone
Pietro Tamburrano
Marco Caramagna
Marco Impagliazzo

Salvatore Rondello
Agostino Pietrasanta
Guido Astori
Matteo Campana
Rita Meardi
Licia Spessato
Oriana Scalzi
Giovanna Perlongo
Agnieszka Leszko
Piccole Suore della
Divina Provvidenza

RESPONSABILI
DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Gil Rozas
Mediavilla FICP
PORTOGHESE: Suor Cássia Maria
de Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione
PSDP

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI
ITALIANE ED ESTERE
DELLE PICCOLE SUORE
DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 6626188
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovidenza.it
www.piccolesuoredelladivinaprovidenza.it

ANNO 1977, NS N. 47 GIUGNO 2020
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA

IN EVIDENZA



MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

Suor Stella Cisterna



Ogni cristiano sarà “uomo nuovo” nella misura in cui compirà la volontà di Dio e servirà il proprio simile. La qual cosa è possibile fare solo attraverso la pratica delle virtù della “docilità” e della “umiltà”.

LA SPIRITUALITÀ MARIANA E MATERNA DELLA BEATA TERESA GRILLO, VEDOVA MICHEL

+ p. Vincenzo Bertolone S.d.P.
Arcivescovo di Catanzaro e Squillace



Il servizio a cui la Madre sollecita a consacrarsi è quello dei poveri, cioè dei poveri delle sue case, quelli che bussavano alla sua porta e che lei accoglieva, aiutava, consolava, cercando di imitare la preoccupazione materna di Maria.

LA BEATA TERESA MICHEL È NATA ED HA OPERATO SOTTO LA PROTEZIONE DELLA “MADONNA DELLA SALVE”

Dott. Marco Caramagna



Senza ombra di dubbio la Madonna influì sulle scelte della vita di Teresa Grillo Michel dopo aver perso il marito. E quella stessa Madonna – che lei e gli alessandrini venerano sotto il titolo della “Salve” – guidò e sorresse tutta la sua vita e tutta la sua attività caritativa, insieme alla Divina Provvidenza.

SAN MASSIMILIANO KOLBE

Prof. Pietro Tamburrano



Testimone della Shoà, come milioni di Ebrei, e testimone dell'amore, come milioni di martiri Cristiani, fu vittima dell'orrore nazista nel lager di Auschwitz. Non perse tra i prigionieri la dignità di sacerdote e di uomo. Diffuse la devozione a Maria per la salvezza degli uomini.

TERESA MICHEL, DONNA E MADRE DELLE SUE SORELLE E DEI POVERI

Prof. Marco Impagliazzo



Dov'è oggi il cuore dell'uomo? Per i credenti il cuore è il bene più prezioso e, anche se smarriti, turbati nelle prove della vita, lo trovano nell'Eucarestia, dove Gesù «... è sempre pronto ad accoglierci» (Teresa Michel).

IL SINODO SULL'AMAZZONIA

Dott. Salvatore Rondello



Può essere definito un sinodo dal volto umano, che parte da un territorio specifico, l'Amazzonia, per costruire un ponte verso altri biomi del nostro pianeta, ascoltando il grido della terra e dei suoi abitanti.

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE

Le fedeltà di Teresa Grillo Michel

Prof. Agostino Pietrasanta



Proveniente dalla borghesia bene della città, da una delle famiglie più autorevoli della società alessandrina, fu nello stesso tempo “madre” del povero, cui rivolse un'attenzione di fedeltà radicale, ispirata dalla fedeltà a Dio.



EDITORIALE

Maria, Nome Dolcissimo



Come nel cielo di una serena notte d'estate brillano innumerevoli stelle, ma una sola è la più luminosa, così nella varietà dei nomi che identificano milioni di persone, uno sopra tutti risuona melodioso invadendo delicatamente la profondità del nostro animo: è il nome di Maria che, come fulgida stella, abbaglia i nostri occhi e ricolma i nostri cuori di una gioia ineguagliabile. La musicalità del suo nome, la dolcezza del suo sguardo, la sua bellezza interiore ed esteriore tutta pura, immacolata e santa, offrono al popolo cristiano la serena contemplazione di un amore così intenso e profondo, che si fa dolcezza e tenerezza, guida e rifugio, aiuto e sollievo.

Maria è la figura dominante negli articoli di questa nuova edizione e, accanto a Lei, rifugge la beata Teresa Grillo Michel, nostra fondatrice, la quale ha ritenuto benefica, anzi indispensabile, la presenza della Madonna nel suo cammino spirituale e della Congregazione, per raggiungere una più alta e duratura comunione con Dio. Ella, infatti, soleva affermare: «Maria ci è necessaria in tutto, per poter essere tutte di Gesù...». L'affidamento alla Madonna riveste per Teresa un po' tutti gli aspetti della vita, e soprattutto quelli che riguardano la vita dei piccoli e dei poveri. Il suo esempio ci sia di guida nella vera devozione alla Vergine, e accenda nel nostro cuore una luce così intensa da trasformare le piccole azioni della quotidianità in eventi di santità.

Alla Madre di Dio e madre nostra rivolgiamo la filiale preghiera con le invocazioni che leggiamo in una omelia di san Bernardo: «Nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze, – egli dice – pensa a Maria, invoca Maria. Ella non si parta mai dal tuo labbro, non si parta mai dal tuo cuore; e perché tu abbia ad ottenere l'aiuto della sua preghiera, non dimenticare

mai l'esempio della sua vita. Se tu la segui, non puoi deviare; se tu la preghi, non puoi disperare; se tu pensi a lei, non puoi sbagliare. Se ella ti sorregge, non cadi; se ella ti protegge, non hai da temere; se ella ti guida, non ti stanchi; se ella ti è propizia, giungerai alla meta...» (Hom. Il super «Missus est», 17: PL 183, 70-71).

LA REDAZIONE

EDITORIAL

Maria, Nome Dolcissimo

Como no céu de uma serena noite de verão, brilham incontáveis estrelas, mas somente uma é a mais iluminada, assim na variedade dos nomes que identificam milhões de pesso-



Raffaello Sanzio e Giovan Francesco Penni, *Madonna del Diadema blu*, 1500-1520, Museo del Louvre, Parigi

Agnolo Bronzino, *La Madonna con Bambino e Santi*
(dettaglio) 1540, National Gallery, Londra



as, um sobre todos ressoa melodioso invadindo delicadamente a profundidade do nosso ânimo: é o nome de Maria que, como cintilante estrela, ofusca nossos olhos e enche os nossos corações de uma alegria inigualável. A musicalidade do seu nome, a doçura do seu olhar, a sua beleza interior e exterior, toda pura, imaculada e santa, oferecem ao povo cristão a serena contemplação de um amor tão intenso e profundo, que se torna doçura e ternura, guia e refúgio, auxílio e conforto.

Maria é a figura dominante nos artigos desta nova edição e, junto a ela, refulge a beata Teresa Grillo Michel, nossa fundadora, a qual sempre teve como benéfica e indispensável, a presença de Nossa Senhora no seu caminho espiritual e da Congregação, para alcançar a mais alta e duradoura comunhão com Deus. Ela gostava de afirmar: «Maria nos é necessária em tudo, para poder ser todas de Jesus...». A confiança em Nossa Senhora reveste para Teresa todos os aspectos da vida e, sobretudo, os

que se referem à vida dos pequenos e pobres. O seu exemplo nos seja guia na verdadeira devoção à Virgem, e acenda em nosso coração uma luz tão intensa que transforme as pequenas ações do dia a dia em eventos de santidade.

À Mãe de Deus e mãe nossa dedicamos a filial oração com as invocações que lemos numa homilia de São Bernardo: «Nos perigos, nas angústias, nas incertezas – ele diz – pensa em Maria, invoca Maria. Que Ela nunca deixe de estar nos teus lábios, não deixe de estar no teu coração e, para que tu obtenhas o auxílio da sua oração, não esqueças nunca o exemplo da vida dela. Se tu a segues, não podes desviar; se tu a pedes, não podes desesperar; se tu pensas nela, não podes errar. Se ela te sustenta, não podes cair; se ela te protege, não precisas temer; se ela te guia, não te cansas; se ela é propícia, alcançarás a meta...» (*Hom. II super «Missus est»*, 17: PL 183, 70-71).

◀ A REDAÇÃO
TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA
DE OLIVEIRA PIDP

EDITORIAL

María, Nombre Dulcíssimo

Como brillan en el cielo de una noche serena de verano innumerables estrellas, pero una sola es la más luminosa, así en la variedad de nombres que identifican a millones de personas, uno sobre todos resuena melodioso, invadiendo delicadamente la profundidad de nuestra alma: Es el nombre de María que, como estrella resplandeciente, deslumbra nuestros ojos y llena nuestros corazones de una ale-

gría inigualable. La musicalidad de su nombre, la dulzura de su mirada, su belleza interior y exterior toda pura, imaculada y santa, ofrecen al pueblo cristiano la serena contemplación de un amor tan intenso y profundo, que se hace dulzura y ternura, guía y refugio, ayuda y alivio.

María es la figura dominante en los artículos de esta nueva edición y, junto a Ella resplandece la Beata Teresa Grillo Michel, nuestra Fundadora, que ha considerado benéfica, más aún, indispensable, la presencia de la Virgen en su camino espiritual y de la Congregación, para alcanzar una comunión más alta y duradera con Dios. Ella, en efecto, solía afirmar: «María es necesaria en todo, para poder ser todas de Jesús...». La confianza en la Virgen reviste para Teresa un poco todos los aspectos de la vida y, sobre todo, los que conciernen a la vida de los pequeños y de los pobres. Que su ejemplo nos guíe en la verdadera devoción a la Virgen, y encienda en nuestro corazón una luz tan intensa que transforme las pequeñas acciones diarias en acontecimientos de santidad.

A la Madre de Dios y madre nuestra dirigimos la filial oración con las invocaciones que leemos en una homilia de San Bernardo: «En los peligros, en las angustias, en las incertidumbres, – dice él – piensa en María, invoca a María. Que Ella no se aparte nunca de tus labios, no se aparte nunca de tu corazón; y para que consigas la ayuda de su oración, no olvides nunca el ejemplo de su vida. Si la sigues, no puedes desviarte. Si ella te sostiene, no caes; si ella te protege, no tienes que temer; si ella te guía, no te cansas; si ella te favorece, llegarás a la meta...» (*Hom. II super «Missus est»*, 17: PL 183, 70-71).

◀ LA REDACCIÓN
TRADUCCIÓN REALIZADA POR
GIL ROZAS MEDIAVILLA FICP



PAPA FRANCESCO E L'ANTISEMITISMO

I 13 novembre del 2019, nella udienza generale che Papa Francesco teneva nella Sala "Paolo VI", diceva, non solo ai presenti, che ogni atto di antisemitismo «non è né umano né cristiano». Poi aggiungeva con palese affabilità: «Capite?». Un galateo di buone maniere suggerirebbe di sostituire quell'aggiunta con questa espressione: «Mi sono spiegato?». In verità, la prima formula è più istintiva, ma è anche più confidenziale e coinvolgente. L'intento di Papa Francesco era proprio questo: coinvolgere e convincere senza forzare. Nella circostanza Egli ribadì l'idea, conforme al pensiero di Cristo e corrispondente ai fatti della storia, che: «gli Ebrei sono nostri fratelli». È ipocrita il cristiano che voglia mettere in dubbio l'uguaglianza sostanziale degli uomini, o che pretenda

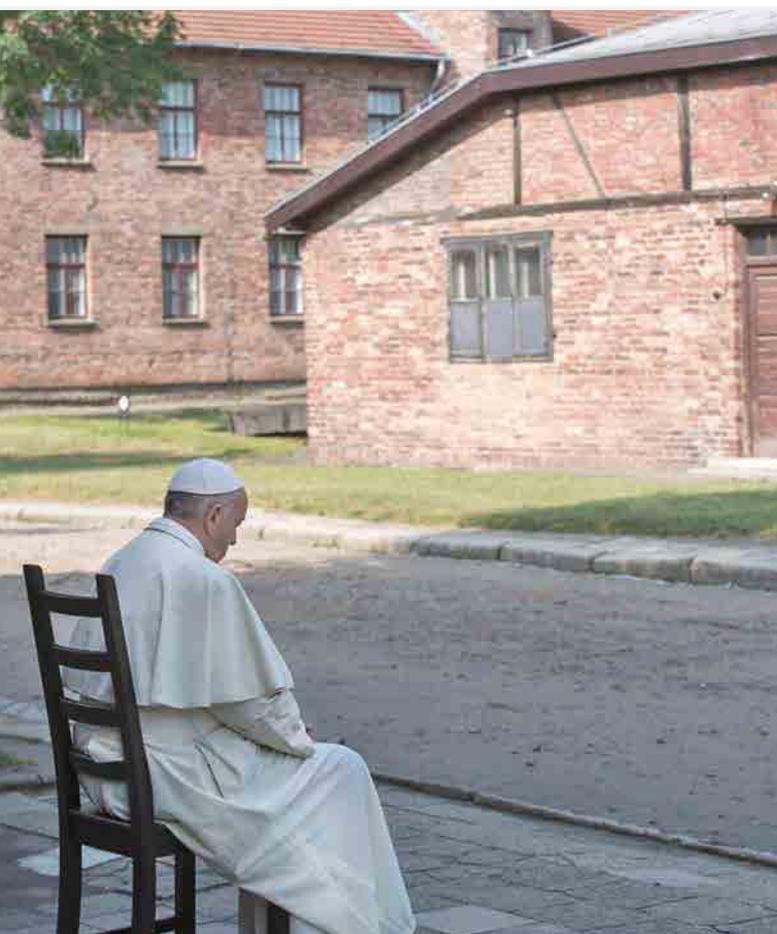


di affermare una pur minima superiorità personale sugli altri.

L'autenticità cristiana è data dal grado di conformità, teorica e pratica, al vivere di Cristo e al suo insegnamento.

La chiesa oggi la ripropone a noi attraverso il magistero dell'Amore, evocato e praticato da Papa Francesco.

◀ **PIETRO TAMBURRANO**



Piccoli e docili come Maria

MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE



L umanità “nuova” che Cristo propone agli uomini è, concretamente, un modo “nuovo” di pensare e di agire. Essa si realizza nella misura in cui noi siamo consapevoli che Dio è Creatore, e noi siamo sue creature. Ciò comporta che si sia “docili” al volere suo e “umili”, cioè rispettosi di chiunque altro, pure originato da lui. Un modo “speciale” di essere “nuovi” è quello della vita consacrata. Nessuno, però, può ignorare che sia volontà di Dio privilegiare e “servire” i poveri, e che siano tali tanto quelli che patiscono la povertà materiale, quanto quelli che sono vittime della povertà spirituale. Ogni cristiano sarà “uomo nuovo” nella misura in cui compirà la volontà di Dio e servirà il proprio simile. La qual cosa è possibile fare solo attraverso la pratica delle virtù della “docilità” e della “umiltà”. La nostra Madre fondatrice, la beata Teresa Grillo Michel, esorta spesso le sue Suore ad essere “piccole e docili”, come fu Maria, Madre di Gesù. Nel Magnificat, che è l’inno da noi cantato in suo onore, esse sono evidenziate come virtù tipiche della grandezza di Maria.



Carl Heinrich Bloch, *L'Annunciazione*, Cappella del Castello di Frederiksborg in Copenhagen

Sono frequenti le esortazioni di Madre Michel alle sue Suore ad essere “piccole e docili”. A suor Immacolata scrive: «...Voglia il Signore darmi la forza di perseverare fino alla fine, e di annientare la mia superbia, e farmi un docile istrumento nelle sue mani». (Lettera del 22 giugno 1916).

Alle Novizie, invece, scriveva: «Siate generose, e fatevi piccole piccole per poter avere accesso più facile nel Cuore di Gesù; a questo vi faciliterà molto il Cuore dolcissimo della nostra Madre Celeste». (Lettera del 17 novembre 1920).

«Oh se fossimo veramente umili, e fossimo sempre rette nelle nostre intenzioni!», scriveva a una suora non citata in una Lettera del 17 luglio 1919.

Rivolgendosi poi a tutte le Consorelle diceva che lo spirito che deve distinguere la piccola Suora della Divina Provvidenza «è spirito di confidenza veramente eroica in questa mirabile emanazione della Divina Bontà». (Lettera del 1° dicembre 1937).

Anche Papa Francesco, esprimendo la stessa spiritualità di Madre Teresa Michel dice, in circostanze diverse: «La rivelazione di Dio si fa nella piccolezza», «Le cose di Dio, incominciano germogliando da un seme, piccole», e ancora, «Un cristiano parte sempre dalla piccolezza».

Alle mie Consorelle e a tutti quelli, che credono di poter essere “nuovi” con la pratica dell’umiltà e della docilità, rivolgo l’invito a radicare in queste virtù l’amore per Dio e il servizio ai poveri. Non c’è altro modo per vivere una fede autentica, per alimentare una speranza illimitata e per praticare la carità come dono di sé a Dio e agli altri. Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ebbe a dire: «Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente... perché ha guardato l’umiltà della sua serva».

Buon cammino a tutti in questa via di santità vera.

◀ MADRE STELLA CISTERNA PSDP

MENSAGEM DA MADRE GERAL

Pequenos e Dóceis como Maria

A humanidade “nova” que Cristo propõe aos homens é, concretamente, um modo “novo” de pensar e de agir. Essa se realiza na medida em que nos conscientizamos que Deus é nosso Criador e somos suas criaturas.

Isto requer que sejamos “dóceis” à sua vontade e “humildes”, isto é, respeitadas com toda e qualquer outra pessoa, originária Dele.

Um modo “especial” de ser “novas” é aquele da vida consagrada. Ninguém, porém, pode ignorar que seja vontade de Deus privilegiar e “servir” os pobres, tanto os que pade-



Guido Reni, *L'Annunciazione*, 1628, Pinacoteca Civica - Ascoli Piceno

cem a pobreza material, quanto aqueles que são vítimas da pobreza espiritual.

Cada cristão será “homem novo” na medida em que cumprir a vontade de Deus e servir o seu semelhante. Tal será possível somente através da prática das virtudes da “docilidade” e da “humildade”.

A nossa madre fundadora, a beata Teresa Grillo Michel, pedia frequentemente às suas Irmãs de serem “pequenas e dóceis”, como foi Maria, Mãe de Jesus.

No Magnificat, que é o hino cantado por nós em sua homenagem, tais virtudes são destacadas como típicas da grandeza de Maria.

Madre Michel frequentemente exorta suas Irmãs a serem “pequenas e dóceis”. À irmã Imaculada ela escreve: «... Que o Senhor me dê forças para perseverar até o fim, aniquilar a minha soberba, e fazer-me um instrumento dócil nas suas mãos». (Carta 22 de junho de 1916).

Às Novícias, em vez disso, ela escreveu: «Sejais generosas, e fazei-vos pequenas, pequenas para poderem ter acesso mais fácil ao Coração de Jesus; e isto vos aproximará muito ao Coração dulcíssimo da nossa Mãe Celeste». (Carta de 17 novembro de 1920).

«Oh se fossemos verdadeiramente humildes e sempre retas nas nossas intenções!», ela escreveu para uma irmã, não citada, numa carta de 17 de julho de 1919.

Dirigindo-se a todas as Irmãs, dizia que o espírito que deve distinguir a Pequena Irmã da Divina Providência «é o espírito de confiança verdadeiramente heróica nesta maravilhosa emanção da Divina Bondade» (carta de 1º de dezembro de 1937).

Também Papa Francisco, expressando a mesma espiritualidade de Madre Teresa Michel diz, em várias circunstâncias: «A revelação de Deus é feita na pequenez». «As coisas de Deus, começam a brotar de uma semente, pequena». E ainda: «Um cristão começa sempre na pequenez».

Às minhas Irmãs e a todos que acreditam que podem ser “novos” com a prática da humildade e da docilidade, convidado a enraizar-se nestas virtudes do amor a Deus e do serviço aos pobres. Não existe outro modo para se viver uma fé autêntica, alimentar uma esperança ilimitada e de se praticar a caridade como dom de si a Deus e aos outros. Maria, Mãe de Jesus e Mãe nossa, disse: «Grande coisa fez em mim o Todo Poderoso... porque olhou a humildade de sua serva».

Bom caminho a todas, neste caminho de verdadeira santidade.

◀ MADRE STELLA CISTERNA PIDP
TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

Pequeños y Dóceles como María

La humanidad “nueva” que Cristo propone a los hombres es, concretamente, un “nuevo” modo de pensar y de actuar. Esto se realiza en la medida en que nosotros seamos conscientes de que Dios es Creador, y nosotros somos sus criaturas.

Esto implica que seamos “dóciles” a su voluntad y “humildes”, es decir, respetuosos con todos los demás, que también proceden de él.

Un modo “especial” de ser “nuevos” es lo de la vida consagrada. Pero nadie puede ignorar que es voluntad de Dios el privilegiar y “servir” a los pobres, y no solo aquellos que sufren la pobreza material, sino las víctimas de la pobreza espiritual.

Cada cristiano será un “hombre nuevo” en la medida en que cumpla la voluntad de Dios y sirva a sus semejantes. Esto es posible solo a través de la práctica de la virtud de la “docilidad” y de la “humildad”.

Nuestra Madre fundadora, la beata Teresa Grillo Michel, exhorta a menudo a sus Hermanas a que sean “pequeñas y dóceles”, como fue María, la Madre de Jesús.

En el Magnificat, que es el himno que cantamos en su honor, se destacan como virtudes típicas de la grandeza de María.

Son frecuentes las exhortaciones de la Madre Michel a sus Hermanas a que sean “pequeñas y dóceles”. A la Hna. Imaculada le escribe: «...Quiera el Señor darme la fuerza de perseverar hasta el fin, y aniquilar mi soberbia, y hacerme un instrumento dócil en sus manos» (Carta del 22 de junio de 1916).

A las Novicias, en cambio, les escribía: «Sed generosas y haceos pequeñas, pequeñas, para poder tener un acceso más fácil al Corazón de Jesús; a esto os facilitará mucho el Corazón dulcísimo de nuestra Madre Celestial». (Carta del 17 de noviembre de 1920).

«¡Oh, si fuéramos verdaderamente humildes y tuviéramos siempre una recta intención!», escribía a una hermana no citada en una Carta del 17 de julio de 1919.

Dirigiéndose después a todas las Hermanas decía que el espíritu que debe distinguir a la pequeña Hermana de la Divina Providencia «es el espíritu de una confianza verdaderamente heroica en esta admirable emanación de la Divina Bondad» (Carta del 1 de diciembre de 1937).

También el Papa Francisco, expresando la misma espiritualidad de Madre Teresa Michel dice, en otras circunstancias: «La revelación de Dios se da en la pequeñez», «Las cosas de Dios comienzan germinando de una pequeña semilla», y también, «Un cristiano parte siempre de algo pequeño».

A mis Hermanas y a todos aquellos que creen que pueden ser “nuevos” con la práctica de la humildad, les hago la invitación a arraigar en esta virtud el amor de Dios y el servicio a los pobres. No hay otra manera de vivir una fe auténtica, de alimentar una esperanza ilimitada y de practicar la caridad como don de sí mismo a Dios y a los demás.

María, Madre de Jesús y Madre nuestra, dijo: «Grandes cosas ha hecho en mí el Omnipotente... porque ha mirado la humildad de su sierva».

Buen camino a todos en esta senda de la verdadera santidad.

◀ MADRE STELLA CISTERNA PHDP
TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA FICP



Franz Ittenbach, *Mater Christi*, 1874

Come Maria

Maria, la madre di Gesù, occupa un posto unico nella storia umana e nel modo di entrare in rapporto con il Signore. Nella sua completa disponibilità a cooperare al progetto salvifico,

Ella raggiunge un alto grado di intimità con Dio e nello stesso tempo diviene un modello per ogni cristiano che vuole rapportarsi con lui.

Anche nella vocazione di Teresa Grillo Michel la devozione alla Madonna riveste un'importanza particolare. Strettamente legata all'origine della sua chiamata, accompagna tutto il percorso spirituale e umano della Fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza.

Si legge nel Primo Regolamento della Congregazione: «La devozione a Maria Santissima deve essere la prima dopo quella del Sacro Cuore di Gesù. Comportatevi sempre come spose di Gesù e degne figlie

I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ

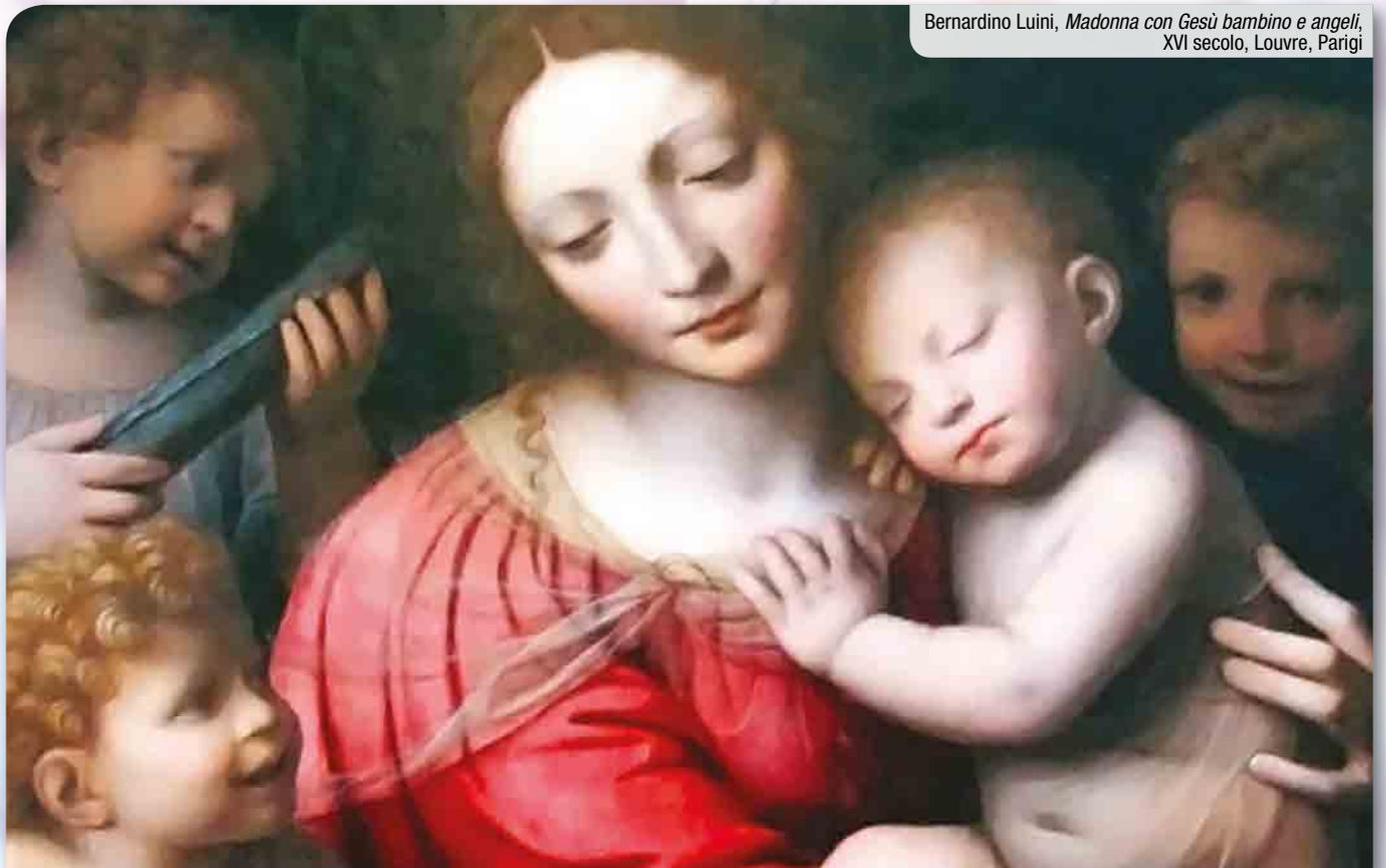


di Maria. Abbiate sempre una speciale e filiale confidenza nelle pene, nei bisogni e nelle tentazioni, consacratevi tutti i giorni al servizio suo» (Teresa Michel, *Primo Regolamento*).

L'esempio di Maria era la chiave privilegiata per entrare nel mistero del Figlio, per comprenderne più a fondo la passione per gli uomini e le donne di questo mondo, per mettere in pratica il Vangelo e comunicarlo a tutti. Era la premessa indispensabile per pronunciare un «sì» pieno e generoso al Signore.

L'affidamento alla Madonna riveste per Teresa Michel un po' tutti gli aspetti della vita, ma soprattutto quelli che riguardano la vita dei piccoli e dei poveri. Le raccomandazioni alle sorelle che condividevano la sua vocazione è piena di riferimenti a questa "materna protezione" a cui bisognava affidare i bisognosi e che supplisce alle debolezze nella loro missione. Sono i poveri delle sue case, quelli che bussavano alla sua porta e che lei accoglieva, aiutava, consolava cercando proprio di imitare la preoccupazione materna di Maria.

● SUOR MARIA TAMBURRANO PSDP



Bernardino Luini, *Madonna con Gesù bambino e angeli*, XVI secolo, Louvre, Parigi

«Unite col più fervido affetto alla Madre Divina»

La spiritualità mariana e materna della beata Teresa Grillo, vedova Michel

Premessa

Nella vocazione di Teresa Grillo, vedova Michel, la devozione alla Beata Vergine e Madre Maria riveste un'importanza particolare. Strettamente legata all'origine della sua chiamata – che era stata una chiamata alla maternità e alla generatività, senza tuttavia poter ottenere il dono di essere madre biologica –, la maternità feconda accompagna comunque tutto il percorso spirituale e umano di questa donna, fondatrice delle *Piccole Suore della Divina Provvidenza*. Ecco perciò come si esprime uno dei Consulitori del processo di beatificazione circa la carica materna della Beata Teresa: «Risulta dalle testimonianze e dalla biografia di Mons. Torriani che la Serva di Dio, durante la sua vita matrimoniale, svoltasi sotto il segno della serenità e dell'affetto profondo, ebbe un solo grande cruccio, quello di non esser potuta diventare madre... C'era quindi in lei una carica di affetto materno che non riusciva ad esplicarsi... La Serva di Dio seppe sublimare il suo istinto, fino allora inappagato, di una maternità terrena, orientando tutta la vita per realizzare una eroica maternità spirituale». Si legge nel *Primo Regolamento della Congregazione*: «La devozione a Maria Santissima deve essere la prima dopo quella del Sacro Cuore di Gesù. Comportatevi sempre come spose di Gesù e degne figlie di Maria. Abbiate sempre una speciale e filiale confidenza nelle pene, nei bisogni e nelle tentazioni, consacratevi tutti i giorni al servizio suo». Il servizio a cui la Madre sollecita a consacrarsi è evidentemente quello dei poveri, cioè dei poveri delle sue case, quelli che bussavano alla sua porta e che lei accoglieva, aiutava, consolava, cercando proprio di imitare la preoccupazione materna di Maria.

Una ghirlanda di rose alla nostra cara Madonnina che ci fa sempre tante grazie¹

Ripercorrendo i punti salienti della sua corrispondenza, è possibile ricostruire, per usare un'espressione di madre Teresa, come una *ghirlanda di rose a Maria Vergine*, da lei amata teneramente ed a cui offre queste rose in cambio delle tante grazie ricevute, che l'hanno resa davvero *madre amorosa dei piccoli e dei poveri*.

Pochi anni prima del 1904, esattamente l'8 gennaio 1899, vestendo l'abito religioso nella Cappella del Piccolo Ricovero, Teresa Grillo, con otto tra le sue collaboratrici, aveva dato vita alla Congregazione delle *Piccole Suore della Divina Provvidenza*. Nel 1904, papa Pio X indisse il *Giubileo mariano* per il cinquantesimo della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Alla fine di quell'anno, il Sommo Pontefice approverà l'indulgenza per chi, anche dopo

il giubileo, pregherà con una preghiera mariana da lui composta per l'Anno santo. La ripropongo perché è molto intensa e accenna alla maternità verso i miseri per i quali implora liberazione, vittoria e pace:

«Vergine santissima, che piaceste al Signore, e diveniste sua Madre, immacolata nel corpo e nello spirito, nella fede e nell'amore, deh! riguardate benigna ai miseri, che implorano il vostro potente patrocinio. Il maligno serpente, contro cui fu scagliata la prima maledizione, continua purtroppo a combattere e insidiare i miseri figli di Eva. Deh! Voi, o benedetta Madre nostra, nostra Regina e Avvocata, che fin dal primo istante del vostro concepimento, del nemico schiacciaste il capo, accogliete le preghiere, che, uniti con Voi in un cuor solo, vi scongiuriamo di presentare al trono di Dio, perché non cediamo giammai alle insidie, che ci vengono tese, così che tutti arriviamo al porto della salute; e fra tanti pericoli la Chiesa e la società cristiana cantino ancora una volta l'inno della liberazione, della vittoria e della pace. Così sia»².

La beata Teresa, ricordando quell'evento giubilare e invocando esplicitamente la Vergine Maria come Madre di Misericordia e di amore, scrive a don Orio-



Peter Paul Rubens, *Immacolata concezione*, 1628-1629, Madrid, Museo del Prado

ne, apostrofandolo come *figlio prediletto di questa buona Madre* e manifestandogli significativamente il proprio auspicio di poter dare alla Vergine delle *Figlie tutte sue*, anzi delle *Schiave sue per poter essere tutte di Gesù*. Schiave, nel senso della parola evangelica del Magnificat – ecco la *serva del Signore* –, cioè delle donne *pronte a qualunque sacrificio per amore della Beata Vergine e di Gesù Sacramentato*. In qualche modo il “destino” della Congregazione è segnato come a fuoco, nella volontà di unire annuncio di maternità alla Vergine e dolori che ella ha dovuto sopportare, sia nella gestazione, sia nel patrocinio. È, inoltre, significativa in quella lettera a don Orione, la volontà della Fondatrice non soltanto di operare, anzi di *creare una casa-ospedale per l'anima e il corpo* degli ospiti, ma di *formare*. Perciò gli scrive chiedendo il suo aiuto ed invita tutti i suoi lettori (anche noi), a porsi *sotto lo stendardo della Madonna (sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genitrix)*:

«Padre, oggi è giorno della Madonna: la festa dell'Annunziazione, e quella de' Suoi dolori. Vorrei poter fare qualche cosa per questa buona nostra Madre. Vorrei incominciare davvero una vita nuova tutta intesa a servirla, ad onorarla, ad amarla. Ella che L'ama tanto, e che ne è il felice confidente, mi dica che cosa devo fare. Vorrei poterLe dare delle Figlie proprio tutte Sue, schiave Sue per poter essere tutte di Gesù. Ma come fare a formarLe qui in questa Casa, con tanta gente, con tanto lavoro materiale, con tante distrazioni? Al punto in cui siamo avremmo bisogno d'una Casa Ospedale per l'anima e pel corpo, dove poter raccoglierci un poco e prendere nuove forze o per una vita attiva, più Santa, o addirittura per una vita di raccoglimento e di preghiera... Uniamoci tutti nel nome Santo di Dio, e avremo più forza per camminare. Sotto lo stendardo della Madonna combatteremo, lavoreremo e vinceremo, spero, non avendo che un solo ed unico desiderio: il ristabilimento del regno di Gesù Cristo nei nostri cuori e in quello di tutti gli uomini. Oh! Che Gesù Cristo regni, e regni da assoluto Sovrano! Padre, Ella che è stata scelta da Dio per essere nostra specialissima Protettrice, in quest'anno del Suo Giubileo deve mostrarsi veramente nostra Madre, Madre di Misericordia e di amore. Come facciamo senza di Lei ad accostarci al suo Divin Figlio? La prego, Rev do Padre, Ella che è un figlio prediletto di questa buona Madre, ci ottenga le grazie di cui abbiamo bisogno per divenire proprio schiave Sue, tutte Sue, pronte a qualunque sacrificio per amor suo e di Gesù Sacramentato... Ma avremmo bisogno d'un Sacerdote Religioso che ci guidasse, ci aiutasse, e che potesse proprio occuparsi di noi, e che ci desse il suo spirito».

Chiunque legga queste vibranti parole, constata non soltanto l'ardore dell'Autrice e la sua *marianità* e neppure la presenza della peculiare spiritualità del regno di Cristo (che la Chiesa cattolica andava proponendo da secoli: *Cristo regni, sempre!*); ma il senso di *generatività* che da tali espressioni traspare. La generatività, prima di essere una caratteristica della Beata Vergine Maria, lo è dello Spirito Santo. Appena Egli si posa sugli Apostoli, infatti, compie la sua prima opera generativa: dando loro il potere di parlare tutte le lingue degli uomini. Con gli Apostoli, che parlano la

lingua di Gesù, si ricompono in unità tutto il genere umano, attivando un processo antitetico a quello di Babele. La generatività diviene ben presto *sociale ed economica*, perché – come dicono gli economisti – si sviluppa in tre fasi parimenti indispensabili: *mettere al mondo* (fase imprenditiva-creativa), *prendersi cura* (fase organizzativa), *lasciare andare* (fase transitiva). Non è forse *generativa l'istanza di madre Teresa*, la quale vuole mettere al mondo, delle donne-serve dei poveri ed a tale scopo organizza (*imprende*), escogita modalità operative e chiede aiuti a don Orione per avere più forza per camminare insieme? Il tutto, come in una Chiesa che è *ospedale da campo*, come la definisce oggi papa Francesco: «Una Chiesa che è “ospedale da campo”, che vive la sua missione di salvezza e di guarigione nel mondo! La misericordia non è solo un atteggiamento pastorale, ma è la sostanza stessa del Vangelo di Gesù»³.

Figlie e suddite di Maria, fino ad essere crocifisse col Crocifisso

L'espressione *figlie e suddite di Maria* si legge testualmente in una lettera indirizzata da Teresa a suor Maria Immacolata Gilet, il 14.4.1912. La sudditanza è per lei sinonima di *umiltà*. *Pochi parlano dell'umiltà umilmente (Blaise Pascal)*: «I discorsi di umiltà sono materia di orgoglio per le persone vanitose, e di umiltà per gli umili. Così i discorsi del pirronismo sono materia di dogmatismo per i dogmatici (*matière d'affirmations aux affermatifs*). Pochi parlano dell'umiltà umilmente; pochi, della castità castamente; pochi, del pirronismo dubitando. Noi non siamo che menzogna, duplicità, contrarietà, e ci nascondiamo e ci camuffiamo a noi stessi»⁴. Siamo nella sezione “Contrarietà” dei *Pensieri* del filosofo francese. Egli, che è uno “spirituale”, se la prende con i pirronisti, cioè con gli scettici di età moderna e con tutti coloro che trattano i temi filosofici e spirituali dall'alto della loro boriosa superbia. Invece, scrive Pascal, «La vera religione ci insegna i nostri doveri, le nostre impotenze; orgoglio e concupiscenza; e i rimedi: umiltà, mortificazione»⁵. Del resto, tra le “prove” della vera religione (morale, dottrina, miracoli, profezie, figure), il pensatore francese colloca la *santità, l'altezza e l'umiltà di un'anima cristiana*. Ecco la differenza tra Archimede e Gesù Cristo: «Archimede, anche senza splendore, sarebbe venerato lo stesso. Egli non ha dato delle battaglie per gli occhi, ma ha fornito a tutte le menti le sue invenzioni. Oh, come ha sfolgorato le menti! Gesù Cristo, senza beni e senza alcun contributo alla scienza, sta nel proprio ordine di santità. Egli non ha fatto invenzioni, e non ha regnato; ma è stato umile, paziente, santo, santo, santo a Dio, terribile ai demoni, senza alcun peccato. Oh, come è venuto in grande pompa e in una prodigiosa magnificenza, agli occhi del cuore che vedono la saggezza!»⁶.

In questa luminosa scia di *umiltà mariale*, la Beata Teresa ci ripete:

«Il Signore vuole che stiamo ben basse e umili, e appena alziamo un pochino la cresta subito ci batte. Anche tu, povera figlia, devi avere una grande pazienza e una grande carità, e un'eroica speranza per non lasciarti prendere dal disanimo... Oh, come



Sandro Botticelli, *Maria con Bambino e angeli cantanti, 1477* (dettaglio)

ogni giorno mi persuado sempre più di questo, e come queste piccole miserie sembrano piccole in confronto dell'eternità! ... E la Madonna Immacolata dovrà abbandonare le sue povere figlie? Cattive sì, ma pur sempre sue figlie, dunque a Lei andiamo e affidiamoci ché come Madre di misericordia ci accoglierà! Carissima, credi che ti voglio veramente bene nel Signore, che compatisco alle tue pene, e che vorrei poterle alleviare. Ma pensa che sono quelle che si trasformeranno in fiori immortali per l'eternità, quindi sopportale con pazienza e rassegnazione, e proprio per amor di Dio». Sulla medesima lunghezza d'onda, scrive a suor Teresa Accornero il 22.3.1924: «La Madonna di Lourdes da buona Mamma ha voluto mostrarci che era Lei che ci aveva ottenuto la grazia, ed io La ringrazio proprio di cuore... Carissima, tante volte sono stanca, stanca, e purtroppo disanimata non dell'Opera, ma di me. Mi raccomando alle tue preghiere per poter conoscere proprio la volontà di Dio... Che cosa vorrà il Signore? ... Quindi non c'è che da abbandonarsi nelle braccia della Divina Provvidenza, e accettare con umiltà e pazienza la crocifissione che Le piacerà d'imporci come più adatta a ciascuna di noi in particolare che dobbiamo essere come pietruzze lanciate nelle fondamenta di quest'Opera del suo amore misericordioso».

Conclusione: riscoprire i tesori di sapienza e di umiltà di Maria

Evidentemente tentata dall'amor proprio, Madre Teresa il 9.2.1925 scrive a suor Agnese Sfondrini e le suggerisce ancora una volta, ad imitazione di Maria Vergine, l'umiltà della sua serva:

«Io continuo a pregare per te nella speranza che la Vergine Immacolata ti faccia parte in questi giorni dei tesori della sua sapienza ed umiltà, per le quali appunto è stata innalzata sopra ogni creatura. Pregala anche tu, ma domandale quello soltanto che può essere per il vero bene dell'anima tua, e può assicurarti una gloria immensa e senza fine là, dove a ciascuno è dato secondo i suoi meriti, ed ogni ingiustizia o calunnia trova condanna adeguata alla sua gravità».

Solo quest'atteggiamento mariale di umiltà operosa ci porta all'altezza dello *humilis Iesus*! Gesù è il vero maestro umile e mite di cuore, che dobbiamo imitare per ottenere la santità! Umiltà e mitezza non sono facilmente reperibili nel mondo, dove da sempre il più forte impone la propria legge. Eppure è necessario che noi consacrati, che vogliamo e dobbiamo camminare sulle orme di Cristo, ci sforziamo di praticare l'umiltà e la dolcezza che vediamo risplendere in lui. Gesù rende lode al Padre, perché ha tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le ha rivelate ai piccoli. Le cose sono le azioni, ma anche lo stile di Gesù che, nel suo modo di rapportarsi con la gente, rivela che il regno di Dio è giunto in mezzo a noi. Le cose di Dio, le rivela ai piccoli che, per Matteo, non sono solo quelli della comunità cristiana, ma tutti coloro che, in modo umile, sanno riconoscere la paternità di Dio e a lui si affidano. Dio ha fatto una scelta precisa: si mette all'ultimo posto, valorizza tutti coloro che, in fondo, non sono sapienti e potenti, ma hanno un cuore d'oro.

È per questo che chi è umile non può fare altro che pensare subito agli ultimi, agli anziani ed agli scartati. Scrive madre Teresa il 4.9.1929 a suor Domenica Porrini:

«Amate ardentemente il Signore, sappiate riconoscere nella persona dei Superiori per rispettarli e obbedirli, nella persona dei poveri, dei piccoli, degli afflitti per soccorrerli, istruirli e consolarli. Amate tutto ciò che Dio comanda e desidera e questo amore vi infiammerà di zelo, vi farà vincere ogni difficoltà, renderà il vostro apostolato fecondo di tutto il bene che da ciascuna di voi si è ripromesso il Cuore Divino nell'ora in cui vi ha fatto sentire la misteriosa voce della vocazione a questa Piccola Opera».

Non vi pare che sia questa, sotto lo stendardo di Maria, la vostra missione, ovvero diffondere l'azzurro della fede, il candore delle speranze eterne, il fuoco dell'Amore divino tra i piccoli, tra i dolenti, i bambini, i malati e vecchi? Ella ripete: *«Sappiamolo intendere bene figlie mie, noi per prime, questo linguaggio e il nostro apostolato armonizzi col nostro abito religioso, ne accresca il benefico fascino, sia un apostolato di pace, di carità, come lo fu quello degli Angeli ai poveri pastori di Betlemme»* (dal messaggio natalizio del 1937).

✠ P. VINCENZO BERTOLONE S.D.P.
ARCIVESCOVO DI CATANZARO SQUILLACE

¹ Cara Palmira [Cigersa]. Il 26 maggio [1939 o 1940].

² Indulgentia, concessa orationi B. M. V. Immaculatae occasione eiusdem Iubilaei, in perpetuum lucrari valet: ASS 37 (1904), 482.

³ Francesco, Discorso a Napoli del 21.6.2019: http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/june/documents/papa-francesco_20190621_teologia-napoli.html.

⁴ B. Pascal, Pensieri, n. 187 (traduzione di Marco Magni, dall'edizione Bibliothèque de la Pléiade, Paris 1954, 23).

⁵ Ivi, n. 435 (ed. cit., 53).

⁶ Ivi, n. 829 (ed. cit., 114).

*La beata
Teresa Michel
è nata ed ha
operato sotto
la protezione
della “Madonna
della Salve”*

Nel 1989, in occasione del quinto centenario del “miracolo della Salve” – cioè il prodigioso fluire di sudore dal volto del simulacro il 24 aprile 1489 – la Diocesi di Alessandria editò un volume frutto delle ricerche del professor Renato Lanzavecchia con la prefazione dell’allora vescovo monsignor Ferdinando Maggioni. A pagina 64 del testo, nel capitolo “Il senso della presenza della Madonna della Salve nella vita contemporanea della diocesi”, l’Autore scrive che “sotto la protezione della Madonna della Salve madre Michel guardò al mondo degli infermi e degli anziani ed il canonico Stornini all’educazione dei giovani”. Una affermazione che promana da quell’aiuto che l’evangelista Giovanni porge alla Madonna ai piedi della croce. Cioè l’appoggio, l’accoglienza, la comprensione, la considerazione di fronte alla sofferenza per il trattamento disumano del proprio figlio. E che madre Teresa Michel ha fatto suoi fin dalla sua nascita perché, come scrive Carlo Torriani nel volume “La Beata Teresa Michel”, “la Madonna della Salve benedirà l’attività benefica della piccola che vagisce nella culla della Cavallarotta: la mamma sua prima di lasciare la città per la villa l’aveva raccomandata all’Immacolata e all’Addolorata”. Un altro richiamo alla Madonna della Salve lo ritroviamo nella cronaca delle nozze di Teresa Grillo con il capitano Giovanni Battista Michel il 2 agosto 1877 (festa



SPECIALE



Madonna della Salve

Statua che si venera nella cappella della “Casa Madonna della Salve” a Roma (copia dell’originale)

francescana della Madonna degli Angeli) nella chiesa della Trinità, perché la cattedrale era chiusa in seguito all'incendio sviluppatosi il 29 aprile dell'anno prima, che aveva sciolto la grande custodia d'argento del simulacro. Ma "era un giorno di festa della Madonna, scelto certamente dalla sposa", come scrive ancora il canonico Torriani.

Senza ombra di dubbio la Madonna influì sulle scelte della vita di Teresa Grillo Michel dopo aver perso il marito. E quella stessa Madonna – che lei e gli alessandrini venerano sotto il titolo della "Salve" – guidò e sorresse tutta la sua vita e tutta la sua attività caritativa, insieme alla Divina Provvidenza.

Non a caso c'è un episodio ricordato da don Flavio Peloso, già superiore generale degli Orionini. Don Orione, infatti, aprì le porte per nuove comunità ed opere delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, di "quella incomparabile Religiosa che è la Reverenda Madre Teresa Michel Grillo, una religiosa di molte virtù", aiutandola ad avere una comunità a Roma, proprio nel quartiere Appio. "Per la Madonna della Salve e per la Casa e Cappella della Michel – scriveva don Orione al confratello don Risi, parroco di Ognissanti – non ti risparmiare: tu

lavori per un'Opera buona e per una Santa, e lavori anche per la tua Parrocchia".

Fu così che Madre Michel, tornando in Alessandria da un lungo viaggio in Lucania, con tappa a Roma da Papa Benedetto XV, trovò la statua della Madonna della Salve, opera dello scultore alessandrino Gay, intronizzata nella Casa Madre. "Vedendo la statua – scrive ancora monsignor Carlo Torriani – la Madre non poté non ricordare le ultime parole di Don Orione, e disse a se stessa: la Madonna della Salve vuole andare a Roma; acquistiamo dunque la Casa", che venne detta "Opera della Salve" in una cappella sistemata provvisoriamente nell'autorimessa divenuta chiesa.

Un altro episodio narrato da Carlo Torriani rivela che "Madre Michel elesse la Madonna come presidente della Congregazione. Quando nel 1936 si celebrò il primo Capitolo Generale della Congregazione, e si elesse la Superiora generale, le capitolari con voto segreto indicarono tutte il nome della Fondatrice. Su una sola scheda (la sua) era scritto 'Madonna della Salve'".

Gli episodi "storici" degli incontri fra la Madre Teresa Michel e la Madonna della Salve sono certamente più numerosi di quelli contenuti nei vari testi che narrano la

vita della Beata alessandrina. Ma, senza ombra di dubbio, Madre Michel avrà avuto un rapporto diretto con la Madonna che scaturiva dal suo cuore di "madre" per coloro che Papa Francesco ha definito gli "scarti".

E il cuore di una madre – anche se gonfio di sofferenza per i disagi, i dolori, le aspettative non soddisfatte, le ansie, le tristezze, le angosce dei suoi figli – ha sempre uno sguardo di speranza per costruire percorsi di gioia e di fiducia nella vita quotidiana. Lo scramento è facile preda di chi non ha qualcuno che si faccia prossimo come il samaritano della parabola evangelica. La Beata Teresa Michel, guardando a quell'icona della "Salve", pensando alle sofferenze di quella Madre e a quelle di Cristo Signore, ha capito che quella porzione di umanità affidatale aveva bisogno di essere accolta come il più grande dei tesori e, perciò, amata attraverso l'accoglienza, la comprensione e l'aiuto.

La Michel e la "Salve" sono rinchiusi in un capitolo della vita del secolo scorso che continua prodigiosamente attraverso l'opera delle Piccole Suore della Divina Provvidenza verso gli ultimi che, come dice qualche religiosa, sono il vero tesoro di ciascuno di noi.

■ MARCO CARAMAGNA

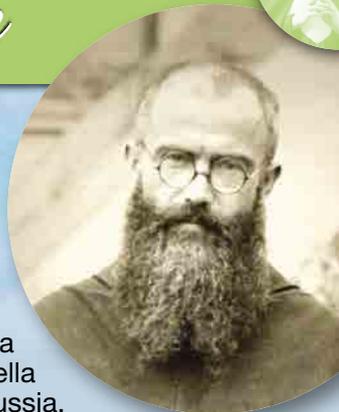


La tradizionale processione in onore della patrona di Alessandria. In prima fila le ospiti dell'Istituto Michel



PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE

S. Massimiliano Kolbe



San Massimiliano Kolbe è, contemporaneamente, testimone della Shoà, come milioni di Ebrei, e testimone dell'amore, come milioni di martiri Cristiani.

Nel lager di Auschwitz, insieme agli Ebrei e ad altri esseri umani «discriminati», furono vittime dell'orrore nazista due religiosi cattolici, che sono Massimiliano Kolbe ed Edith Stein, rispettivamente frate francescano e suora carmelitana.

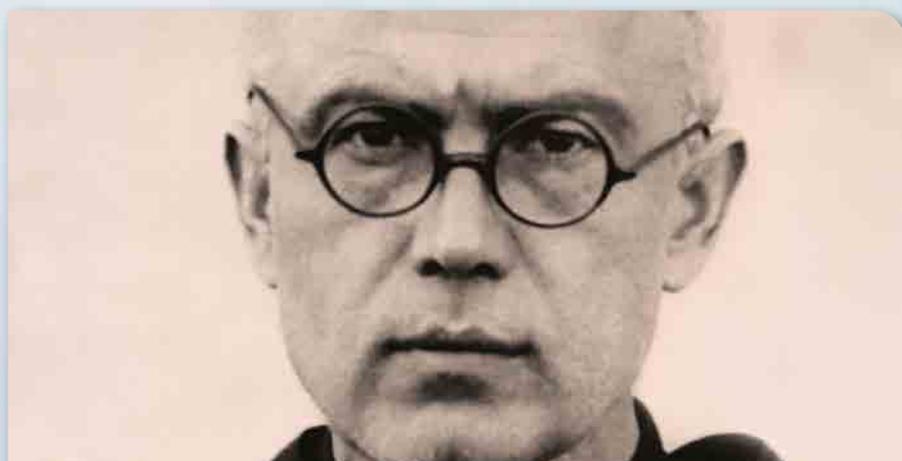
Massimiliano nacque a Zduńska Wola, in Polonia, il 7 gennaio 1894. Al battesimo gli fu dato il nome di Raimondo. Suo padre si chiamava Giulio e sua madre Maria. Essi ebbero cinque figli, ma solo tre sopravvissero: Francesco, che era il più grande, Raimondo e Giuseppe. Per le scarse risorse finanziarie poté andare a scuola solo il primogenito. Raimondo cercò di imparare qualcosa, frequentando inizialmente il farmacista e un prete del paese; poi, con più sistematicità i Padri francescani, che intanto avevano aperto un convento nel territorio di Leopoli.

In verità, i Padri francescani accettarono in collegio anche Francesco. I loro genitori, consapevoli di non poter dare ai loro figli una preparazione culturale religiosa, affidarono a loro quei due figli.

Anzi, liberi dagli impegni propri della genitorialità, papà Giulio, che era operaio tessile e patriota ostile alla tripartizione della Polonia fra Russia, Germania e Austria, si fece terziario francescano ed entrò in un convento di Cracovia, e mamma Maria divenne suora nel convento francescano di Leopoli. Raimondo passò poi dal Collegio al Noviziato e prese il nome di Massimiliano; Francesco, invece, se ne uscì e intraprese, da laico, la carriera militare, finendo la sua vita in un campo di concentramento durante la Prima Guerra Mondiale. Terminato l'anno di Noviziato, Massimiliano fu mandato a Roma, dove nei sei anni successivi prese la laurea in Filosofia presso l'Università Gregoriana, quella in Teologia presso il Collegio Serafico e il 28 aprile 1918 fu ordinato sacerdote. La permanenza a Roma incise significativamente nella vita di Massimiliano: scopri di perdere sangue dalla bocca e fondò, mentre all'orizzonte incalzavano le due Guerre Mondiali, l'associazione che egli chiamò "Milizia dell'Immacolata", e che doveva servire a diffondere la devozione a Maria per la salvezza degli uomini.

Tornato in Polonia, con destinazione Cracovia, P. Massimiliano, nonostante avesse due lauree, non poté né insegnare né predicare per l'avanzamento della sua malattia, la tubercolosi. Per questo egli poté dedicarsi quasi esclusivamente all'Associazione, creando anche il giornale che intitolò "Il Cavaliere dell'Immacolata".

Alcuni anni dopo fondava in Varsavia Niepokalanów o "Città di Maria". In dieci anni la rivista raggiunge tre milioni di copie e il personale della "Città di Maria" passò dai pochi operai iniziali





che aveva, cioè il cognome di un patriota ribelle (suo padre). Dopo i maltrattamenti subiti da parte delle guardie del carcere, P. Massimiliano dovette indossare abiti civili, perché il saio francescano li irritava moltissimo.

Il 28 maggio fu trasferito ad Auschwitz, dove già erano stati deportati i suoi quattro confratelli.

Nel lager Massimiliano fu messo insieme agli ebrei, perché era sacerdote. Fu segnato al braccio col numero 16670 e fu addetto ai lavori più umilianti, come il trasporto dei cadaveri al forno crematorio.

Non perse tra i prigionieri la dignità di sacerdote e di uomo: uno dei detenuti del campo disse: «Kolbe era un principe in mezzo a noi».

Alla fine di luglio, egli fu trasferito al Blocco 14, dove i prigionieri erano addetti alla mietitura nei campi. Essendo riuscito a fuggire da esso un prigioniero, dieci di quelli che stavano in quel Blocco dovevano entrare nel bunker della morte, secondo la legge del lager. P. Kolbe si offrì al posto di uno dei dieci scelti per essere uccisi, il quale era disperatamente in lacrime per dover lasciare i propri figli ancora piccoli, senza di lui.

Nell'attesa di morire, egli consolava gli altri man mano che questi s'appressavano a morire. I Tedeschi, però, s'affrettarono a far morire anche lui e altri quattro che ancora non erano morti. Con una iniezione di acido fenico posero fine alla vita di P. Massimiliano Kolbe, che come ultime parole disse: «Ave Maria!». Era il 14 agosto 1941. Le sue ossa, mescolate a quelle degli altri condannati, finirono nel forno crematorio.

Paolo VI lo beatificò il 17 ottobre 1971, e Giovanni Paolo II, suo concittadino, lo canonizzò il 10 ottobre 1982. Il Papa polacco disse di lui: «Ha riportato la vittoria mediante l'amore e la fede, in un luogo costruito per la negazione della fede in Dio e nell'uomo».

Se Angelo Montonati ha scritto che: «ad Aushwitz ho visto l'apice della cattiveria», con uguale commozione, ma con gli occhi al cielo, si può aggiungere che ad Aushwitz Massimiliano Kolbe toccò l'apice dell'amore.

ai 762 religiosi e 127 seminaristi che l'abitarono. Col permesso dei Superiori ne fondò un'altra a Nagasaki, nel Giappone, aggiungendovi la tipografia per la stampa della rivista. Sull'onda del successo, otteneva di recarsi anche in India, e qui, nella città di Ernakulam creava un'ulteriore "Città di Maria", nella quale confluirono cattolici, ebrei, protestanti e buddisti, per far luce insieme sulla fede comune.

Quando i Tedeschi invasero la Polonia, cioè il 1° settembre 1939, cominciava di fatto la Seconda Guerra Mondiale. I nazisti ben presto ordinarono lo scioglimento di Niepokalanów, e ai religiosi che furono costretti ad abbandonarla P. Massimiliano diceva di non dimenticare mai l'amare. I quaranta frati che vi rimasero trasformarono

quella "Città di Maria" in un centro di accoglienza per feriti, per ammalati e per profughi.

Il 19 settembre di quello stesso anno prelevarono da quella Casa P. Massimiliano e gli altri frati, portandoli in un campo di concentramento, dal quale, tuttavia, furono inaspettatamente liberati l'8 dicembre.

Ritornati a Niepokalanów, diedero assistenza a circa 3500 rifugiati, di cui 1500 erano ebrei. Tale attività durò per qualche mese, perché i rifugiati furono dispersi o catturati dai nazisti. Il 17 febbraio 1941 fu catturato e imprigionato lo stesso P. Massimiliano con altri quattro frati, perché si era rifiutato di prendere la cittadinanza tedesca, che era l'unica condizione per salvarsi, e per il cognome

PIETRO TAMBURRANO



Bartolo Longo

Il Santuario di Pompei

Poiché la devozione era grande, troviamo a bordo della nave "Francesca", il 9 luglio 1921, Madre Teresa Michel che scriveva: «Appena a Napoli andremo, a Dio piacendo, a fare una visita al Santuario della Madonna di Pompei, e lì ci consoleremo di questo lungo, forzato digiuno» (il termine "digiuno" è riferito alla mancanza della Santa Messa e della Comunione, subita nella nave per tanto tempo).

E ancora, nella lettera dell'otto maggio 1925 da Alessandria, scrivendo a suor Maria Gilet, diceva: «Il materiale purtroppo ha preso il sopravvento sullo spirituale, ed ora abbiamo bisogno d'un grande aiuto dal Signore per sollevarci da questo stato d'abbattimento in cui si trovano quasi tutte le più anziane, ed io forse più delle altre, e domando al Signore o la forza di vincere o di morire. La salute anche è molto scossa, ed ho bisogno pure d'un miracolo per questo. Così oggi più che mai, festa della Madonna del Rosario di Pompei, ho pregato e prego che ci faccia risorgere ad una nuova vita per dare nuovo vigore e vita a questa opera...» (riferendosi alla Congregazione da Lei tessa istituita).

Questi ed altri riferimenti troviamo nelle varie lettere che Madre Michel scriveva alle suore, testimoniandone fede e speranza, certa dell'aiuto della Madonna del Santo Rosario.



I LUOGHI DI FORZA



La Madonna del Rosario è la Patrona della città di Pompei e proprio all'interno dell'omonima basilica è conservata una tela dal valore artistico trascurabile, ma dal grandissimo valore spirituale.

Ogni anno più di quattro milioni di pellegrini si recano a Pompei per venerare la Madonna e il suo omonimo Santuario. La Basilica ridonda di ex-voto e di testimonianze sulle apparizioni della Vergine, soprattutto sulle date dell'otto maggio e sulla prima domenica di ottobre, quando viene trasmessa la preghiera in diretta TV in Mondovisione.

I tanti miracoli avvenuti sono tra le ragioni più forti che inducono a recarsi lì tanti pellegrinaggi: un miracolo su tutti è la guarigione di una ragazza epilettica giudicata inguaribile dal grande medico Antonio Cardarelli, del quale porta il nome uno dei più importanti ospedali di Napoli.

Il santuario fu voluto da Bartolo Longo, pugliese, avvocato di professione a Napoli, uomo mondano e fortemente anticlericale. Egli raccontò, attraverso i suoi scritti, come la Madonna avesse chiesto proprio a lui di propagare il Rosario e la sua immagine stessa. Da quel momento Longo iniziò un percorso interiore di conversione e di proselitismo, che lo portò a scrivere la Preghiera che viene recitata ancora oggi nella basilica. Il famoso quadro – che ritrae la Madonna e venne esposto nel febbraio 1876 nella chiesetta parrocchiale dove avvenne il primo miracolo della guarigione della ragazza epilettica – serba il particolare curioso di essere stato donato da una suora e di essere giunto in modo piuttosto avventuroso su un carro che trasportava letame...

I miracoli si sono succeduti nel tempo. Oggi il santuario della Beata Vergine del Santo Rosario è uno dei più importanti luoghi di culto mariano. Madre Teresa lo sapeva, e si affidava a Lei.

● RITA MEARDI



Teresa Michel, donna e madre delle sue sorelle e dei poveri

Un aspetto importante, da evidenziare nel percorso umano e spirituale di Teresa Michel, è la figura di donna e di madre che offre alle sue consorelle e, più in generale, al mondo. La fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza non interpreta questa dimensione né in modo banale, né con le categorie più mondane che tendono ad appiattirne il significato. Ne emerge un modello che ha molto da dire anche oggi, ai tempi di una globalizzazione che unifica semplificando ma troppo spesso non riesce a scendere nel profondo dei cuori.

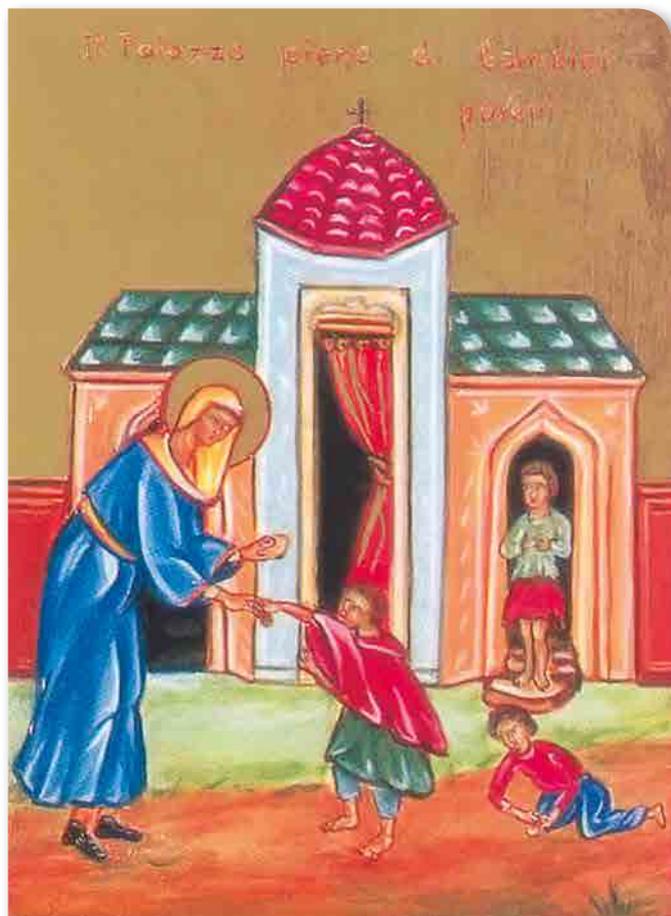
Teresa Michel ha vissuto il suo essere donna, nella Chiesa del tempo, come “madre” in una larghezza, sia concreta che di significato, tale da abbracciare i tanti che si rivolgevano a lei o che lei stessa anda-

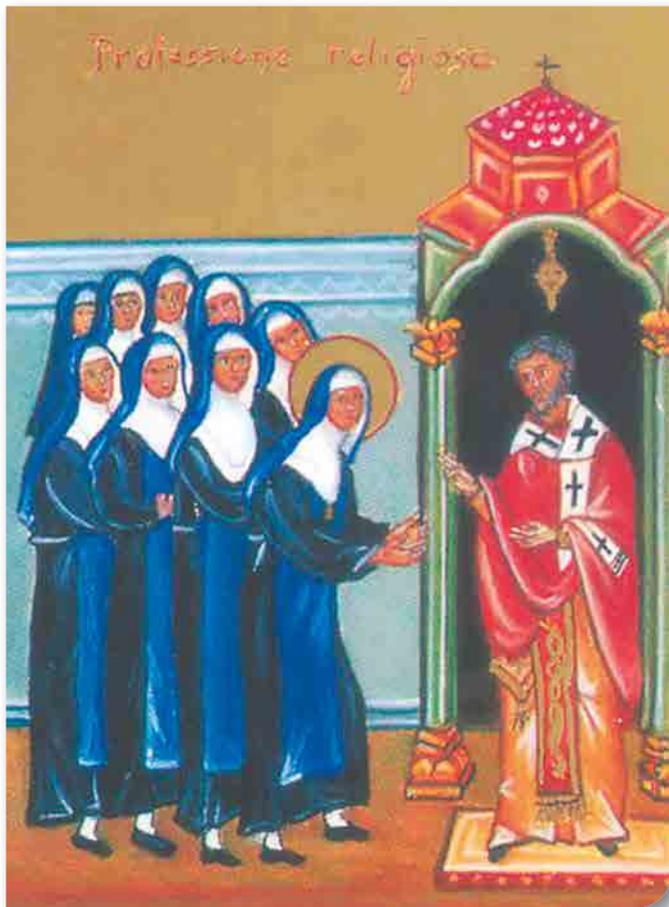
va a cercare: i poveri, i tanti abbandonati che erano tra le sue prime preoccupazioni, insieme ai bisogni delle sue consorelle, soprattutto quelle più in difficoltà. In altre parole, la nuova, larga, famiglia che aveva costituito attorno a sé, a partire dalla sua famiglia spirituale.

Tutto ciò è emerso sin dall’inizio della sua esperienza religiosa, in una società italiana che – occorre ricordarlo – tra Otto e Novecento era ancora, totalmente, in mano agli uomini e non ragionava in termini di genere neanche dal punto di vista della democrazia diretta, visto che il suffragio universale venne introdotto anche per le donne solo nel 1946 con la Repubblica. Si tratta di un percorso sofferto e non per niente scontato, per una donna da un forte carattere e da una fede solida ma circondata da mille difficoltà spirituali e ambientali, come testimonia la stessa Madre Michel, in una lettera a Palmira dell’agosto del 1898, pochi mesi prima dell’approvazione del Primo Regolamento della sua congregazione: «Ancora in questi ultimi mesi non mi sentivo proprio di fare da madre a tanti figli, e fuggivo lontana per non prendere la croce che il buon Gesù mi voleva mettere sulle spalle...».

Una confessione di debolezza a cui però risponde subito, nella stessa lettera, con la prima delle sue certezze umane e religiose, cioè la piccola famiglia che aveva creato attorno a sé: «...Ma alla fine stanca, non trovando pace né riposo in nessun luogo, sono dovuta tornare a questa povera, vecchia, cara casa dove tante figlie volevano chiamarmi Madre, ed ho ceduto, benché trovandomi indegnissima, alle dolcezze di sentirmi chiamare tale, promettendo al Signore che avrei fatto di tutto per far loro da Madre, purché mi avesse aiutata con la sua santa Grazia per divenirlo».

In un’altra lettera, scritta poco tempo dopo, nel giugno del 1899 da Villa del Bosco, torna sulla sua debolezza facendo emergere con forza, accanto alle “figlie” che sono le sue suore, il secondo aspetto del suo essere madre, cioè i “figli” intesi come i poveri che serviva con diverse iniziative di ospitalità e accoglienza: «È vero, non merito nulla, o meglio non merito che dei castighi... ma sono una povera madre carica di figli, ed essi otterranno quella misericordia che non oserei di sperare altrimenti. Poveri figli senza padri, figlie che devono insegnare agli altri quando non hanno ancora imparato per proprio conto...».





Nel capitolo 2 del “Primo Regolamento”, che risale al novembre 1898, questa “maternità larga” emerge in modo chiaro, perché espressa da una vera e propria lista dei poveri di allora (definiti con il linguaggio dell’epoca): «Lungi dal ricopiare qualcuna delle Pie Istituzioni già esistenti, questa delle Figlie della Divina Provvidenza si propone di raccogliere, fidata negli aiuti della Provvidenza medesima, le bambine orfane od illegittime, le deficienti, le epilettiche, le vecchie incurabili che, o per mancanza di mezzi o di altre condizioni volute, non possono essere accettate in alcuno degli orfanotrofi o ricoveri pubblici».

La distinzione che Madre Michel opera rispetto alle altre congregazioni o istituti, sia religiosi che pubblici, è un tratto importante perché le permette di precisare, in un altro passaggio del “Primo Regolamento”, che la cosa più importante per le sue consorelle deve essere la vicinanza umana e l’attenzione materna prima ancora delle capacità professionali che dovranno comunque, in molti casi, assumere: «Quantunque l’Istituto – in conformità ai suoi fini – si proponga di accettare direzioni d’Asili Infantili, e concedere le Suore per assistenza di malati negli ospedali e a domicilio, non si esigerà che le aspiranti abbiano titoli di maestre o d’infermiere, ché, mostrandovi disposizione, potranno acquistarli; ma si richiederà che abbiano attitudine ad essere madri e sorelle amorose dei piccoli e dei poveri, essendo questa la caratteristica indispensabile ed essenziale d’una Figlia della Divina Provvidenza, chiamata ad incarnare l’angelo della pietà nel campo del dolore».

La preoccupazione materna, rivolta in modo più specifico alla vita fraterna delle sue consorelle, è testimoniata invece da innumerevoli scritti di Madre Michel che

toccano vari aspetti concreti della vita quotidiana, ma anche la necessità che prevalga sempre la misericordia, in modo che non si resti inchiodati al proprio peccato e si faccia spazio alla riconciliazione.

Ma l’attenzione materna di Teresa Michel nei confronti delle sue “Piccole Suore” rispondeva anche all’obiettivo di costruire una fraternità solida, che restasse aperta alla dimensione missionaria della Congregazione, come si legge in una lettera del dicembre del 1921, a suor Eurosia, corresponsabile di una casa in Brasile: «Amate le vostre nuove sorelle, ma santamente nel Signore e compatite i loro difetti. Aiutatele in tutto quello che potete, e siate un cuore solo ed un’anima sola con le vostre Superiore e con esse. Non dite mai una parola di mormorazione, non criticate, ma siate buone e piene di carità con tutte. Oh, carissime! Il Signore vi ha fatto una grande grazia chiamandovi ad essere le piccole Missionarie nella carità. Corrispondete generosamente ed amatelo tanto, perché Egli vi insegni ad amare e servire il prossimo con la vera carità».

◀ MARCO IMPAGLIAZZO

Il Sinodo sull’Amazzonia

Tra gli eventi più importanti che hanno segnato il cammino della Chiesa Cattolica nel 2019 c’è stata l’Assemblea speciale del Sinodo dei vescovi per l’Amazzonia, inaugurato con la Messa presieduta dal Papa nella Basilica Vaticana, domenica 6 ottobre alle 10, e concluso il 27 ottobre.

Il tema dei lavori è stato: “Amazzonia: Nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale”.

Il Sinodo dei vescovi è stato istituito da san Paolo VI il 15 settembre 1965 con il motu proprio “Apostolica sollicitudo”. È nato nel contesto del Concilio Vaticano II che, con la Costituzione dogmatica “Lumen gentium” (21 novembre 1964), si era ampiamente concentrato sulla dottrina dell’episcopato, sollecitando un maggior coinvolgimento dei vescovi nelle questioni che interessano la Chiesa universale. Nei lavori sinodali, vengono discussi collegialmente, sotto la presidenza del Papa, temi di primaria importanza che riguardano la vita della Chiesa. Il Sinodo può riunirsi in diversi tipi di Assemblea:





in Assemblea generale ordinaria, per le materie che riguardano il bene della Chiesa universale; in Assemblea generale straordinaria, per questioni di urgente considerazione; in Assemblea speciale, per temi che toccano maggiormente una o più regioni determinate. Al Pontefice compete, inoltre, convocare un'Assemblea sinodale secondo altre modalità da lui stabilite.

Il perché di un Sinodo per l'Amazzonia, lo ha spiegato direttamente il Papa il 15 ottobre 2017, nel giorno in cui lo ha indetto. Allora Sua Santità spiegò: «L'obiettivo principale è trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta».

Vuol dire che il primo scopo è far conoscere il vero volto di Gesù a popoli e realtà spesso dimenticati, testimoniando che il Vangelo può essere vissuto pienamente nel rispetto delle culture locali. Nel documento preparatorio del Sinodo (n. 12) troviamo scritto: «L'assemblea speciale per l'Amazzonia è chiamata a individuare nuovi cammini per far crescere il volto amazzo-

nico della Chiesa e anche per rispondere alle situazioni di ingiustizia della regione».

Il Sinodo voluto da Papa Francesco ha coinvolto le chiese di nove paesi: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese. È il Sinodo della generazione del 'Laudato Si' che rende partecipe tutto il popolo di Dio, secondo le competenze di ciascuno.

Uno dei temi sviluppati ha riguardato l'ecologia integrale del creato, in cui tutto è in relazione. Al contempo non sono mancati la contestazione degli interessi economici, della deforestazione indiscriminata, della contaminazione di fiumi e laghi, fino ad arrivare allo sfruttamento e ai problemi arrecati dal narcotraffico. La presa di posizione radicale da parte del Vaticano, ha dunque preso a cuore le tematiche ambientali affrontando con coraggio i danni irreparabili al bene comune causati dall'incuria dell'uomo. Il documento l'Instrumentum Laboris è stato frutto di un lungo lavoro di ascolto delle comunità amazzoniche, posto alla base del dialogo durante il Sinodo. Si tratta di un progetto ecclesiale, civile ed ecologico che cerca di superare i confini e ridefinire le linee pastorali, adattandole ai tempi contemporanei. Dunque, può essere definito un sinodo dal volto umano, che parte da un territorio specifico, l'Amazzonia, per costruire un ponte verso altri biomi del nostro pianeta, ascoltando il grido della terra e dei suoi abitanti.

I popoli indigeni dell'Amazzonia sono oltre 390, con 240 lingue; 100 popoli sono in isolamento volontario.



Il Sinodo dell'Amazzonia, quindi, ha assunto una grande importanza per le indicazioni che riguarderanno non solo il futuro della Chiesa Cattolica in Amazzonia, ma anche il futuro del pianeta. Non dimentichiamo che nel 2019 l'Amazzonia è stata vittima di giganteschi incendi che hanno inferto una grave ferita al più importante 'polmone della Terra'.

◀ SALVATORE RONDELLO



DA ROMA

Casa Generalizia

Viaggio missionario a Kinshasa

Repubblica Democratica del Congo

Affidando il nostro viaggio alla Divina Provvidenza, il 12 febbraio scorso siamo partite per Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo, per incontrare un gruppo di giovani aspiranti alla vita religiosa, desiderose di conoscere e seguire le orme della nostra Fondatrice. Pur sommariamente, l'occasione ci ha permesso di volgere lo sguardo su questo Paese, e di avere un approccio con la storia, la cultura e la realtà religiosa che la caratterizzano. Vi abbiamo soggiornato per quindici giorni, trascorsi con grande intensità e calore; giorni ricchi di suoni, colori, gesti, danze, incontri, riunioni, ascolto. In particolare abbiamo visitato le famiglie delle aspiranti, instaurando bellissimi rapporti di reciproca cordialità, che continueremo a mantenere, anche per favorire il discernimento e l'orientamento vocazionale di queste giovani.

Cortese e affabile è stato il cardinale Fridolin Ambongo Besungu, il quale ha manifestato vivo desiderio che l'opera di Madre Teresa Michel possa fiorire anche in Congo. I sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici con cui abbiamo condiviso momenti di dialogo e di preghiera, ci hanno trattato con gentilezza e amicizia, in particolare le Suore Pie Discepoli del Divin Maestro, presso cui abbiamo alloggiato. La loro preghiera fraterna è stata per noi motivo di incoraggiamento. La gioia vissuta con le giovani aspiranti e con le loro famiglie ha aperto il nostro e il loro cuore alla speranza, nella serena ricerca della volontà di Dio. L'accoglienza gioiosa ed entusiasmante del popolo si è pienamente espressa nell'invito, rivolto alla nostra Congregazione, di aprire nuovi percorsi di bene in questa terra congolese.



Di tutto ringraziamo il Signore, e a Lui affidiamo il futuro di questi sogni e desideri, mentre con Madre Michel, e secondo le sue parole, cercheremo di «... camminare senza timore, nella via assegnataci dalla Divina Provvidenza, prendendo giorno per giorno, momento per momento, gli avvenimenti che si susseguono e che ci manifestano la volontà di Dio», per una risposta sempre più attuale e attiva nella sequela di Cristo.

● SUOR TATIANA DE SOUZA MOREIRA E SUOR EDWIGE UMBA KAPANGU PSDP

Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"

Ricordando la beata Maria Vergine di Lourdes

Nella casa generalizia a Roma, martedì 11 febbraio, nella bella cappella addobbata come sempre di fiori freschi, il nostro cappellano don Flavio Pace ha officiato in forma



solenne la S. Messa per la ricorrenza della Madonna di Lourdes, la quale apparve in Francia alla piccola Bernadetta più di 150 anni fa.

La chiesa appariva ai numerosi partecipanti, molti dei quali parenti degli ospiti, in tutto il suo splendore. Don Flavio, coerente alla circostanza, nell'omelia ha ricordato che l'Immacolata Vergine ha scelto l'umile Bernadetta affinché potesse, con la sua purezza, far conoscere al mondo la bellezza della conversione. Come lei, pronta a credere alle parole della Vergine, ci affidiamo alla nostra unica salvezza... la fede! Questo giorno è anche legato all'unzione del malato e alla sofferenza. Il Sacerdote si è pertanto recato nei piani della



Casa di Riposo a dare la speranza e il conforto che tutti noi auspichiamo di avere.

Con l'adorazione al Santissimo e con la benedizione si è conclusa la cerimonia. Silenziosamente ci siamo allontanate per conservare quella misticità che il giorno trascorso ci ha donato.

Ringraziamo don Flavio con la consapevolezza del bene che abbiamo avuto.

◀ GABRIELLA GABRIELE

Il Papa ha scelto don Flavio Pace

Il Papa ha nominato sotto-segretario della Congregazione per le Chiese Orientali don Flavio Pace, ufficiale del medesimo Dicastero. Così la Sala Stampa della Santa Sede ha dato la notizia.

Don Flavio Pace è nato a Monza il 29 luglio 1977. Dopo gli studi liceali svolti a Monza, è entrato nel Seminario arcivescovile di Milano nel 1996. È stato ordinato diacono nel 2001 e sacerdote nel 2002 dal cardinale Carlo Maria Martini. Ha svolto per alcuni anni attività pastorale come vicario parrocchiale ad Abbiategrasso (MI), occupandosi della pastorale giovanile, insegnando religione nella scuola statale e servendo come cappellano presso l'Hospice locale. Ha conseguito la certificazione in islamistica presso il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica a Roma nel 2010, collaborando poi per alcune iniziative nei rapporti con l'Islam dell'arcidiocesi ambrosiana. Ufficiale della Congregazione



per le Chiese Orientali dal 2011, attualmente, da sei anni circa, è anche cappellano dell'Istituto "Teresa Grillo Michel" delle Piccole Suore della Divina Provvidenza.

Chi ha il privilegio di ascoltare la messa nella cappella dell'Istituto delle Suore, ha modo di apprezzare le Sue chiare ed efficaci omelie. Sulle lodi a Don Flavio, sempre con il sorriso bonario sulle labbra, si possono dire molte altre cose, che elegantemente ha espresso Licia Spessato, con la sua poesia augurale letta durante la messa di domenica 16 febbraio, interpretando pienamente i sentimenti delle Suore, degli Ospiti e del Personale della Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel" di Roma.

◀ SALVATORE RONDELLO

A don Flavio Pace

Carissimo e molto Reverendo don Flavio, ci sono strade che portano lontano; altre che sembrano fermarsi all'improvviso, mentre si guarda innanzi, senza più volontà di proseguire.

Ma la Sua strada, don Flavio, procede senza ripensamenti, verso un avvenire lieto e sereno. È quello che Le auguriamo noi, che abbiamo imparato, in questi anni, a volerLe bene, per la Sua bontà, per il Suo lodevole e solerte impegno nella nostra "piccola parrocchia".

Per questo, non ci siamo stupiti che anche nella Sua missione al servizio della Chiesa, e nella consuetudine con Sua Eminenza il Card. Leonardo Sandri, Suo maestro e amico, don Flavio, il Suo impegno e la Sua bravura, siano stati apprezzati come meritava, ed ora ha ottenuto - chiamiamola così - una "promozione", diventando Sottosegretario della Congregazione per le Chiese orientali.

E siamo sicuri, che anche in questo nuovo ruolo, Ella profonderà la Sua volontà di servire la Chiesa, per ottenere il meglio da ogni Sua attività.

Noi, pregheremo per Lei ogni giorno, perché il Signore Le doni illuminazione e capacità di proseguire in questo cammino, che noi Le auguriamo, sarà proficuo di buoni frutti e di ottimi risultati.

Approfittiamo di questa occasione, per ringraziarLa per tutto il bene che compie presso di noi, e con affetto, Le auguriamo "Buona missione e Buon Lavoro"!

◀ LICIA SPESSATO

PER LE SUORE, OSPITI E PERSONALE DELLA CASA DI RIPOSO "TERESA GRILLO MICHEL" DI ROMA

Poesia e dintorni

"Poesia e dintorni" è denominata l'attività del martedì con le nostre Anziane della Casa "Madonna della Salve" a Roma, e quel "dintorni" ci permette di spaziare senza rigidi confini: scrivere, disegnare, fare un pò' di movimenti, cantare, ascoltare musica, raccontarsi... Quante attività sperimentiamo nel tempo occupan-

doci delle nostre amiche! Non tutto va bene per tutte, poiché ognuna di loro ha le proprie attitudini e preferenze e, per non perderle, catturate dal loro mondo interiore, bisogna seguire i loro occhi, i loro sguardi, a volte distratti e smarriti, così da accorgerci se i loro pensieri stiano andando altrove, a scapito della concentrazione specifica che viene richiesta a loro.

A volte le "riacchiappo" in extremis, cambiando rapidamente gioco e proponendo quiz, indovinelli, vecchi proverbi di cui esse già sanno, o filastrocche e scioglilingua e, naturalmente, poesie, come recita la locandina.

Sto parlando di un lavoro collettivo, svolto mediamente con 15/20 persone, che aspettano ad ogni incontro magiche novità e momenti di grande divertimento.

Non perdiamo occasione per rilanciare momenti di festa, che molto successo ha avuto la grande Festa di Natale, dove tra poesie a tema recitate dalle ospiti e la musica e i canti di Fernando, un volontario musicista, che con la sua attrezzatura musicale riesce a creare sempre l'atmosfera giusta, abbiamo goduto tutti, anche i parenti delle ospiti, di un bel pomeriggio caldo e sereno. Molto più sottotono, invece, si è svolta la Festa di Carnevale, a causa del famigerato "virus" ancora circolante... Solo canti e frappe, e a debita distanza! Andiamo avanti...



◀ RITA MEARDI



Casa Madre

Il Progetto per il 2020 degli Amici di madre Michel

L'incontro di programmazione per il varo del Progetto che caratterizzerà l'anno corrente si è svolto ad Alessandria, in Casa-Madre, lo scorso 22 febbraio e ha visto la partecipazione di un nutrito numero di rappresentanti dei diversi gruppi laicali. Ci attende un 2020 ricco di buoni propositi con la volontà di crescere insieme, come vera "famiglia". Tale programma sprona tutti a consolidare sempre di più quelle tre "P" a cui continuamente facciamo riferimento quali assi-portanti del carisma michelino: "Preghiera, Poveri, Provvidenza".

D'intesa con le Piccole Suore, nel Progetto 2020 si confermano i due capisaldi dell'essere laici "Amici di madre Michel", ossia i seguenti principi ispiratori. Il primo è quello del "conoscere" in modo sempre più approfondito la figura della Beata Teresa Michel – come donna, cristiana, moglie, vedova, religiosa e fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza – attualizzando il suo messaggio ed offrendo ad altre persone l'opportunità di conoscere e di crescere nella spiritualità cristiana secondo il carisma di madre Michel. Il secondo è quello dell'"essere" segno di speranza per coloro che ci sono accanto, nei luoghi dove si vive e si opera, avendo a cuore gli stessi "beni" di Madre Michel, ossia i suoi "tesori": la Chiesa e in essa, i più bisognosi.

A tali "elementi portanti" vanno aggiunti alcuni elementi distintivi che sono stati inseriti nel Progetto 2019 e che, in quanto tratti dall'Esortazione apostolica «Gaudete et Exsultate» (al capitolo IV) di Papa Francesco, mantengono intatta la propria validità e meritano di essere pienamente confermati per l'anno in corso: sopportazione, pazienza e mitezza, gioia e senso dell'umorismo, audacia e fervore, in comunità, in preghiera costante.

Da questi presupposti, si declina il titolo per il progetto 2020: "Pronti, piccoli, policromi, proiettivi... per Gesù". Si tratta di un titolo che viene accompagnato da un preciso sottotitolo che recupera il senso del percorso svolto in questi ultimi anni, basato sulla spiritualità di Madre Teresa Michel. Il sottotitolo è pertanto costituito dalle "quattro P" prima menzionate.



La prima “P” è quella dell’essere “Pronti” a compiere la volontà di Dio.

La seconda “P” è quella del sentirsi “Piccoli” secondo lo stile delle Beatitudini.

La terza “P” è quella della “Policromia”, cioè di essere “matite di Dio”.

La quarta “P” è quella dell’essere “Proiettivi” cioè capaci di declinare la nostra buona volontà affinché “porti frutto”. “Fare tutto per Gesù” rappresenta l’obiettivo generale della vita cristiana e (anche) del Progetto 2020 dei Gruppi Laicali italiani “Amici di Madre Michel”. Si tratta di un obiettivo che, secondo le indicazioni della Superiora Provinciale, suor Natalina Rognoni, trova ragion d’essere e consistenza se, alle quattro “P” sopra citate si aggiunge un’ultima “P”: quella della “passione sincera” e dell’inamoramento per Gesù. Questa dimensione affettiva e di fede autentica è infatti foriera di gioia, di entusiasmo, di quell’amore e di quel “volersi bene” veramente, come esorta Madre Michel.

◀ GUIDO ASTORI

Don Luigi Riccardi e Madre Michel

Domenica 16 febbraio 2020, in Castelceriolo (AL), è stata celebrata una santa messa in ricordo di don Luigi Riccardi, per anni cappellano e padre spirituale delle suore di madre Michel della Casa Madre in Alessandria. In quell’occasione è stata inaugurata una biblioteca a lui intitolata, grazie anche ai tanti libri che aveva donato alla sua amata parrocchia di S. Giorgio.

Vittorio Fasan, ideatore e fautore dell’iniziativa, al termine della santa celebrazione ha percorso, con una breve lettura, il curriculum vitae di don Luigi, soffermandosi alquanto sui ricordi che aveva della beata Madre Teresa Michel, in particolare quando Giuseppe Borsalino, l’industriale dei cappelli, le donò un asino col carretto, che la Beata usò per la questua, recandosi a piedi nei paesi, compreso Castelceriolo. Immancabilmente, nei suoi viaggi, Ella trovava il tempo per visitare e fermarsi a pregare nelle chiese parrocchiali.

Don Luigi non è mai stato un politicante, afferma il signor Vittorio: egli guardava sì i colori, ma non quelli politici quanto piuttosto quelli delle persone, nei loro gesti, nelle parole usate o nei loro atteggiamenti. A Castelceriolo, negli anni 1930 – 1940, chi voleva andare in chiesa doveva

passare accanto al bar del Partito Comunista, con tanto di locale caratterizzato dal dipinto della falce e martello, simbolo del partito, che ne copriva il soffitto. Tale partito, per sua natura, era definito anticlericale, e questo tutti lo sapevamo. «Ebbene, – raccontava don Luigi –, quando la Madre passava davanti al bar per andare in chiesa, gli uomini che a quel tempo indossavano tutti il cappello, al suo passaggio se lo toglievano e chinavano il capo in segno di riverenza e di riconoscenza. Anche se “lontani” dalla chiesa, essi riconoscevano nel pellegrinare della Madre, la sua Opera buona». Don Luigi, che aveva visto queste cose, aveva capito che nel loro “rosso” cuore riconoscevano una santa donna. Questo è quello che vedeva anche don Luigi, tanto da ricordarla in ogni santa messa che celebrava. Per questo motivo, nella biblioteca a lui dedicata, accanto alla sua foto è stata posta un’immagine della beata madre Teresa Michel e in un ripiano i libri scritti su di Lei.

Alcune consorelle della Madre che hanno partecipato alla funzione, hanno apprezzato l’iniziativa con gratitudine e ammirazione.

◀ SUOR ORTENSIA VICINI PSDP

Istituto Divina Provvidenza

Ultimo saluto ai nostri Tesori

Ultimamente nella nostra comunità alcune ospiti, nostri “Tesori”, ci hanno salutato definitivamente, ma noi continuiamo a ricordarle con grande affetto e con un pensiero particolare per ognuna.

In questa grande casa si condividono gioie, divertimenti, gite, vacanze, ma soprattutto partecipiamo a quel grande evento chiamato “vita”, che apprezziamo e cerchiamo di vivere in pienezza, nonostante tante avversità. Nella casa di madre Michel si trova rifugio sicuro, atmosfera serena, trattamento dignitoso e molto confortante, grazie alle cure offerte dalle suore e dal personale che collabora a questa risposta di aiuto a tante persone in stato di bisogno.

Delineato nei suoi indirizzi etici dalle opere di misericordia, come la Fondatrice desiderava e ne ha dato esempio, questo servizio ci porta all’azione cristiana concreta e diretta. L’amore alla vita è condiviso ogni giorno anche nel



dolore improvviso della morte, che nella realtà può sembrare il termine di questo ciclo vitale.

Il nostro dolore viene supportato e gratificato dall'appartenenza a questa grande famiglia, dove insieme ritroviamo la volontà di aiutarci reciprocamente, specie nelle difficoltà, attraverso piccoli gesti, col sorriso sincero e lo sguardo amichevole, talvolta con gli occhi pieni di lacrime quando giunge l'ora di salutare, per l'ultima volta. La propria compagna di stanza, l'amica di sempre.

Ciao, carissime *Adriana, Ivana, Edi, Maria Grazia e Teresa*: in questi ultimi mesi avete abbandonato questa casa terrena per raggiungere la casa del Padre celeste, dove un giorno per sempre ci ritroveremo.

ORIANA SCALZI

Da Quargnento (AL)

"Le Vispe Terese" di Madre Michel

Le "Vispe Terese", così ci siamo nominate all'interno del gruppo "Amici di Madre Michel", nato il 25 Luglio 2019, nella Casa di riposo di Quargnento (AL), con lo scopo di rinnovare, nella comunità e tra i parenti degli ospiti, lo spirito di condivisione e di amore reciproco.

Il 29 settembre abbiamo organizzato un allegro apericena, cui hanno partecipato anche giovani paesani, i quali hanno potuto conoscere la nostra missione, iniziata a suo tempo dalla beata Teresa Grillo Michel.

È stato un giorno gioioso, trascorso in "famiglia", ricco di attiva condivisione. Secondo le proprie possibilità, ognuno ha dato il meglio di sé per la buona riuscita dell'evento, con vivo entusiasmo e senza escludersi dal sacrificio personale. Così tutti insieme, e non solo le "Vispe Terese", abbiamo vissuto una nuova esperienza, che ci ha arricchiti non solo emotivamente, ma anche spiritualmente, favorendo la gioia degli anziani ospiti della Casa.

Pur evitando la pubblicità, all'incontro erano presenti circa 200 persone, una meraviglia d'amore, con tanti abbracci, baci e strette di mano, tutti attivamente coinvolti nel servizio apostolico della Casa. È bastato un semplice apericena per sperimentare la gioia, che si può ricevere e allo stesso tempo donare agli altri, in un'atmosfera di serena compagnia.



Aspettavamo un'ospite di riguardo che sembrava non arrivasse mai, ma Lei c'era, si avvertiva la sua presenza nel sorriso degli ospiti, nell'aria e nel cuore di tutti: "Grazie Madre Teresa!".

Certamente ripeteremo questa nuova esperienza di amore, mettendoci tutto l'entusiasmo e la gioia di sempre, per ritrovarci insieme nel nome di Madre Michel, Lei che ha amato incondizionatamente tutti, e particolarmente i meno fortunati ed emarginati.

Grazie di cuore; su tutti scenda la benedizione del Signore e la protezione della nostra cara Fondatrice.

SUOR LIGI ODIILKARTIL PSDP

Da Frascaro (AL)

"Amare, Amare, Amare ..."

È questo che noi dell'Istituto di Frascaro proviamo a fare ogni giorno per ognuno dei nostri ospiti, che amiamo chiamare "nostri tesori", in fedeltà alla considerazione che madre Teresa Michel aveva di ogni persona affidata alle nostre cure e dei poveri in particolare.

Ogni giorno tessiamo la nostra "tela di amore", i cui fili sono i nostri cari ospiti; essi ci sorprendono con i loro sguardi, con le loro storie e con i loro bisogni.

Anche noi operatori, come esseri umani, abbiamo momenti di debolezza e di perplessità, ma ci affidiamo pienamente a Gesù, affinché con il suo aiuto le nostre affezioni diventino occasione di riflessione e di preghiera.

La nostra comunità frascaresciana conta circa 500 persone. Tutti, di buon grado, prendono parte alla vita del nostro Istituto, partecipando alle varie iniziative ed attività ricreative. Il sabato pomeriggio molti prendono parte alla celebrazione della santa messa nella nostra cappella.

Allegria, sorriso e buon umore fanno parte delle attenzioni che cerchiamo di offrire ogni giorno ai nostri "tesori", stimolando i loro interessi con numerose occupazioni. Le attività che proponiamo a volte sono semplici, a volte un po' meno. Realizziamo lavori di cucito a mano, i cui prodotti vengono esposti, a scopo di beneficenza, in occasione del Natale e per la festa del paese. Praticiamo attività sportive come il tennis, la palla a volo, il bowling e la palla a canestro, i cui attrez-



zi – racchette, cesto e rete – sono totalmente realizzati da loro. Il canto e i giochi di parole e numeri, ovviamente calibrati alle loro possibilità fisiche e psicologiche, sono, infine, un mezzo per preservare il più possibile la loro memoria.

Nell' incontro per la programmazione del 2020, avvenuto il 22 febbraio, sono state suggerite numerose proposte da realizzare durante l'anno, pur nella convinzione che non dobbiamo inventare nulla di nuovo. I mezzi a nostra disposizione, infatti, sono già numerosi e preziosi, perché li apprendiamo alla scuola di madre Michel, dalla sua testimonianza ricca di fede e di amore.

La nostra programmazione, quindi, si basa su due principi:

- 1) Conoscere e divulgare sempre più la vita e la santità della beata Teresa Michel. Per questo abbiamo redatto un dépliant illustrativo.
- 2) Essere segno di speranza per coloro che ci stanno accanto, avendo cura e a cuore i poveri, gli emarginati, i bisognosi.

A questi principi fa seguito un elenco di criteri da applicare nella nostra quotidianità: la sopportazione, la pazienza, la gioia, l'umorismo, l'audacia, la preghiera costante e il totale abbandono alla provvidenza di Dio.

Alle famose "3 P" indicate dalla Madre, "*Preghiera, Poveri, Provvidenza*", ne aggiungiamo altre che indicano gli atteggiamenti da assumere sia nel nostro servizio sia nel rapporto con gli altri in generale:

Pronti a rispondere alla chiamata di Dio;

Piccoli, perché solo divenendo tali siamo testimoni credibili del Vangelo;

Policromi, come matite colorate nelle mani di Dio ed espressione variegata di ciascuno;

Proiettivi, orientate cioè verso un fine: Dio amore.

L'istituto Michel di Frascaro è una grandissima famiglia, dove tutti sono importanti e dove tutti danno il loro contributo, un luogo dove la dolcezza e il sorriso sono i cardini su cui ruota tutta l'organizzazione, sapientemente gestita dalle suore, a cui va un "grazie" grande come il cuore della nostra madre Michel.

◀ L'ANIMATRICE GIOVANNA PERLONGO

DA LA SPEZIA

Tutto si è svolto nella semplicità

La mattina del 21 febbraio il Sindaco Pierluigi Peracchini ha fatto visita all'Istituto Piccole Suore della Divina Provvidenza di La Spezia, che all'interno della sua struttura ospita la scuola materna e una casa di riposo per signore anziane. Durante la visita, i bambini hanno accolto il Sindaco con canti tipici spezzini e con delle bandierine tricolore, da loro realizzate, raffiguranti lo stemma della Città della Spezia. Inoltre, al Sindaco Peracchini è stato regalato un quaderno contenente i disegni realizzati e colorati dai quasi novanta bambini della materna, per raffigurare la città che vorrebbero.

«L'Istituto rappresenta una preziosa realtà nella comunità spezzina e un grande punto di riferimento per il quartiere del Favaro, e non solo – dichiara il Sindaco Pierluigi Peracchini –. Le suore, le maestre e tutto il personale si



occupano dei bambini più piccoli con la scuola materna e l'istituto si occupa anche degli anziani con la casa di riposo per signore anziane. Una realtà preziosa che contribuisce in modo importante al consolidamento della nostra comunità. Ringrazio la madre superiora per l'invito e ringrazio tutti i bambini che mi hanno accolto così calorosamente mostrandomi i loro disegni e le loro attività quotidiane».

◀ SUOR FIORINA CASATI PSDP

DALLA POLONIA

Madre Teresa Michel nel progetto di Dio

Nel febbraio 1996 sono stata ospite delle Piccole Suore della Divina Provvidenza a Roma. Fu allora che sentii parlare, per la prima volta, di Madre Teresa Grillo Michel, fondatrice di questa Congregazione. La mia amica suor Bożena Warowna è la prima suora polacca entrata in questa famiglia religiosa, e grazie a lei mi sono interessata alla storia della Madre. Quando due anni dopo, questa straordinaria alessandrina fu beatificata a Torino,

Traguardo di fedeltà



potevo vantarmi con i miei amici polacchi di sapere molto di lei. Ne rimasi sempre più affascinata.

Certo, è eccezionale il suo amore per i poveri e la sua radicalità evangelica nel servizio che Ella ha offerto al prossimo. Mi sono chiesta molte volte cosa potesse sentire una aristocratica, quale lei era, quando decise di lasciare le sue ricchezze e di farsi mendicante per procurare il cibo quotidiano ai suoi poveri, ma la sua illimitata fiducia nella Provvidenza di Dio me lo fa capire... Io stessa ho qualche incertezza nell'abbandonarmi totalmente nelle mani di Dio, ma ammiro chi, come la Madre, ha aperto pienamente il suo cuore al volere divino. La sua fede, scaturita dalla sofferenza per non aver potuto avere figli e per la morte prematura dell'amato sposo, non fu facile, ma sopravvisse alla notte oscura della prova. In questa oscurità le apparve una luce: Dio manifestò la sua divina volontà, chiamandola ad essere Madre dei poveri. Lei seguì quella voce e rispose alla chiamata di Dio con fiducia e generosità.

La beata Teresa Michel mi insegna a non essere troppo attaccata ai miei progetti, perché quelli di Gesù, sebbene diversi dai miei e talvolta più difficili, sono certamente migliori per me e per le persone che mi stanno accanto. Servire Dio e le persone col sorriso, come ha fatto madre Teresa, indipendentemente dalle condizioni, è per me una sfida costante.

Le Piccole Suore della Divina Provvidenza che ho incontrato a Roma erano proprio così: piene di gioia nel servire gli altri. Ancora oggi ricordo vividamente l'ospitalità e la cordialità di madre Stella Cisterna, di suor Bruna Polli e della defunta suor Olga Prando.

Poi la storia è tornata al punto di partenza, perché nell'agosto 2019, insieme ai miei amici, ho visitato la casa delle Piccole Suore della Divina Provvidenza che è in Białystok. Qui ho trovato la stessa gentilezza che in Italia, lo stesso stile carismatico di madre Michel riflesso nelle sue figlie! Sono molto contenta che le Piccole Suore siano in Polonia, e penso che la loro presenza qui sia molto necessaria, non solo nell'Ospizio in cui lavorano, ma anche nella realtà urbana, che ha bisogno di testimonianza cristiana, di quel lievito evangelico che trasforma dal di dentro. Ringrazio Dio per aver incontrato le figlie della beata Teresa, e prego perché la loro permanenza in Polonia e in altri luoghi del mondo sia duratura e fruttuosa mediante nuove e sante vocazioni.

AGNIESZKA LESZKO

Il 7 ottobre scorso suor Teresa Painedath, unita a tutta la Comunità della Delegazione India, ha ringraziato e lodato Dio per il 25° anniversario della sua Professione Religiosa. Nella cappella del noviziato di Kumbalangi è stata celebrata una solenne liturgia eucaristica, presieduta dal vicario della Diocesi di Cochin, monsignor Peter Chadayangad, e concelebrata da diversi sacerdoti diocesani e religiosi. La cappella, adeguatamente addobbata con delicati fiori bianchi, faceva da sfondo a questo evento speciale. Particolare è stata la processione introitale: con le lampade accese in mano, 25 suore della Delegazione insieme a suor Teresa, che era accompagnata dal fratello e dalla sorella, hanno percorso il chiostro del convento, seguite dai celebranti con la casula d'argento.

Erano presenti i famigliari, gli amici e i benefattori, con i propri doni in omaggio alla festeggiata. Prima della celebrazione è stato illustrato il percorso vocazionale di suor Teresa. Cresciuta ed educata amorevolmente in una famiglia cristiana di sette figli, ha alimentato la grazia del Battesimo che è sbocciata nella vocazione religiosa. Dio, fedele nel suo amore, le ha dato la possibilità di vivere esperienze belle e significative; le ha dato coraggio e sostegno nelle difficoltà, luce e grazia nella sua missione.

Alla fine della celebrazione eucaristica è stata letta la benedizione del Papa, e suor Teresa emozionata ha ringraziato le persone presenti e lontane, che hanno partecipato con lei al rendimento di grazie a Dio per il raggiungimento di questo traguardo. Per concludere, tutti hanno condiviso un momento di convivialità con il taglio della torta. Ringraziamo e chiediamo a Dio che continui a benedire e fortificare la sua vocazione e la sua missione, nella fedeltà a Dio, alla Congregazione e alla Chiesa.

SUOR REESHAL VALIAVEETIL PSDP



Pausa distensiva per le nostre Ospiti

Gli anziani trovano felicità nelle piccole cose ed è importante per noi suore assicurarci che essi le ottengano. Ad esempio stare all'aria aperta, conversare con gli amici può giovare alla loro salute. Per questo, il 22 febbraio, la comunità dello "Sneha Bhavan" di Kumbalanghy ha organizzato un visita-pellegrinaggio in alcune zone di Alleppey. Alleppey è un'importante meta turistica del Kerala, conta 170.000 abitanti ed è nel cuore di tanti visitatori che giungono fin qui per godersi un po' di sensazioni, che solo l'India sa regalare con le sue naturali bellezze. Oltre alle bellissime spiagge, ai canali navigabili e ai laghi, troviamo antichi Templi e Chiese Cristiane.



In particolare, noi abbiamo visitato la Basilica di St. Andrew, risalente al XVI secolo e costruita dai portoghesi nel periodo di evangelizzazione della popolazione locale. Oggi è meta di pellegrinaggio, nonché tappa turistica di crescente interesse, grazie proprio alla tranquillità della zona in cui è inserita. Abbiamo anche visitato la chiesa cristiana siriana St. Mary, dove si narra che sia arrivato l'Apostolo San Tommaso, e la chiesa Our Lady of Assumption risalente al 1860. Questa gita ha dato alle signore una grande soddisfazione conclusasi con un gradevole e felice pic-nic. Noi suore siamo contente di aver portato l'allegria nei loro cuori e la gioia entusiasmante di stare insieme in modo spensierato.

◀ SUOR ELSY BEENA KURISINGAL PSDP

Un Centro Medico per i più poveri

Il 25 settembre 2019, giorno della nascita della nostra cara Fondatrice, abbiamo aperto un ambulatorio medico presso la nostra casa centrale di Kumbalanghy, esclusivamente per i più poveri. La cerimonia inaugurale è stata presieduta dal nostro parroco, padre Jacob Kayyala, che ha dato la benedizione, e dal sindaco, che ha espresso piena rico-



noscenza per l'iniziativa. Accanto all'ambulatorio abbiamo posto una bellissima statua della Fondatrice e si è dato inizio al servizio.

Tutto è stato organizzato in pochissimo tempo, grazie alla Divina Provvidenza e alla beata Madre Michel. L'ambulatorio è diretto da suor Romia come medico e da alcune suore infermiere.

Siamo molto felici e crediamo che tutti coloro che verranno qui, possano sperimentare l'azione curante di Gesù, grazie all'intercessione della Beata Madre Michel. A tale proposito vorrei ricordare le parole di Papa Francesco: «Ciascuno di noi è chiamato a portare la luce della Parola di Dio e la forza della grazia a coloro che soffrono e a quanti li assistono, familiari, medici, infermieri, perché il servizio al malato sia compiuto sempre più con umanità, con dedizione generosa, con amore evangelico, con tenerezza. La Chiesa madre, tramite le nostre mani, accarezza le nostre sofferenze e cura le nostre ferite e lo fa con tenerezza di madre».

◀ SUOR TERESA PAINEDATH PSDP

DALL'ANGOLA

Centro Medico "Madre Teresa Grillo Michel"

Il 24 gennaio 2018 il Fondo di Sostegno Sociale dell'Angola ha donato alla nostra comunità un centro medico, chiuso da molto tempo, sito nel quartiere di Onze de Novembro nella città di Benguela, dove abitiamo dal 6 giugno 2018.

Dopo lunghi iter burocratici e interventi alla struttura, che era molto trascurata e disadorna, il 17 maggio 2019, alla presenza delle autorità locali, civili e religiose, il centro finalmente è stato inaugurato, dando inizio alle prestazioni mediche. È stato un momento di grande gioia per tutti, poter finalmente aver un posto che garantisca cure di prima necessità. Le autorità locali ci hanno ringraziato e hanno promesso il loro impegno nel sostenerci, perché il centro sia in grado di attendere sempre meglio alle necessità della gente.

La struttura è intitolata a Madre Teresa Grillo Michel ed è già operativa. Riceviamo pazienti con varie malattie, infezioni e ferite; principalmente arrivano pazienti affetti da malaria. Molti di essi, con nostra soddisfazione, guariscono bene. Al momento lavoriamo con alcune infermiere, e di tanto in tanto c'è la presenza del medico. Abbiamo comunque bisogno di molte risorse, ma con la grazia di Dio e la fede nella Divina Provvidenza otterremo molto di più a beneficio dei poveri. Il quartiere di Onze de Novembro ha una

le giornate a procurare cibo per se stessi e per la famiglia. Unico scopo della loro vita è sopravvivere alla povertà, alla fame, alle malattie che questa miseria genera.

L'idea è semplice: abbiamo disposto un luogo dove persone adulte accolgono e accudiscono bambine; in futuro speriamo nella presenza di una comunità di suore. In questo ambiente sano e protetto ricevono cibo, un letto per dormire, la possibilità di lavarsi e di curarsi se si ammalano. Vanno a scuola, fanno i compiti, ricevono lezioni di economia do-



popolazione di 19.000 abitanti e non ha altri centri medici: questo è l'unico. L'ospedale è distante ed è sempre molto affollato, quindi la popolazione è molto grata per il nostro servizio.

◀ SUOR PAULA TAVARES VIEIRA PSDP

Centro di Accoglienza Pinuccia

Vi scrivo da Caiundo, piccolo comune del sud dell'Angola, dove è nata una iniziativa dedicata alla sorella di madre Stella Cisterna, Pinuccia, venuta a mancare il 15 febbraio dello scorso anno. Pinuccia aveva una predilezione per i bambini e tra i suoi progetti c'era quello di trascorrere un periodo di permanenza in Africa per aiutarli, sostenerli e farli crescere. Grazie alle offerte in sua memoria, tra le tante cose che si possano fare qui, ho deciso di favorire lo studio di bambine meno fortunate. Pertanto è sorto e si sta sviluppando il "Centro di Accoglienza Pinuccia": un luogo di ospitalità per bambine che, essendo nate e cresciute in villaggi lontani dalla città di Caiundo, non hanno potuto frequentare la scuola. Non sanno leggere, né scrivere, né far di conto. Non hanno vestiti di ricambio, solo quelli che indossano e un telo per coprirsi quando fa freddo. Vanno a piedi nudi, l'igiene è trascurata; trascorrono



mestica, partecipano alla catechesi e crescono in comunità. L'offerta ricevuta da Madre Stella, in memoria della sorella Pinuccia, mi ha consentito di realizzare la parte principale dell'opera. Ho adattato un piccolo magazzino a salone-camerata, essenziale ma funzionale per le necessità. La generosità di Pinuccia ha alimentato la nostra speranza e ha suscitato altra generosità. Il progetto è piaciuto ad un sacerdote della capitale angolana, che ha raccolto altre offerte per comprare materiale didattico.

Nella festa di santa Bakhita, patrona di Caiundo, con molto fervore, canti e danze, abbiamo partecipato alla santa messa celebrata da un sacerdote locale. Al termine abbiamo distribuito i quaderni alle bambine. È stato un momento bellissimo e commovente, soprattutto nel consegnare il materiale necessario per la loro prima esperienza scolastica. Merito di Pinuccia, della Congregazione di Madre Michel, di questo Sacerdote della capitale, di Santa Bakhita. Ringraziamo Dio per il suo grande amore.

Non è tutto: durante questa festa, via whatsapp, che fortunatamente ha funzionato, sono arrivati altri messaggi inaspettati e sorprendenti, che promettevano ulteriore sostegno al "Progetto Pinuccia". Oltre all'interessamento generoso di madre Stella e del Sacerdote locale, anche il Governatore della Regione di Cuando Cubango ci vuole aiutare, offrendo un terreno e alcuni materiali per costruire una struttura più adeguata per ospitare le bambine.

C'è ancora molto da fare, servono materiali adeguati: materassi, lenzuola, asciugamani, sedie, tavoli, cucina, zanzariere, cibo, medicinali e altro materiale scolastico.

Grazie al Signore per l'aiuto di Pinuccia, di madre Stella, di don Michele e all'amico Silvio, del Governatore, del cardinal Eugenio Dal Corso, missionario in questo piccolo centro di Caiundo, e a tutti gli altri benefattori. Avete accesso la speranza e la possibilità di una vita migliore a tante bambine, che vi sono grate per il vostro amore.

◀ MATTEO CAMPANA

DALLE PROVINCE DELL'AMERICA LATINA

- Nel suo primo articolo, suor Claudete Márcia del Oliveira, riferendosi alla pastorale vocazionale delle nostre provincie latinoamericane, la descrive come processo che implica un itinerario: risvegliare, discernere e accompagnare le vocazioni. Dobbiamo concentrarci sulla qualità e sulla profondità delle vocazioni, senza dimenticare il numero di vocazioni, perché la diminuzione del numero di religiosi sta sacrificando la qualità delle comunità.
- Nel secondo articolo parla del contributo che la nostra Congregazione, rispondendo all'invito della Conferenza dei Religiosi del Brasile, offre, nella sua persona, a favore delle aree colpite dal disastro ambientale provocato, lo scorso anno, dal crollo della diga a Brumadinho.

A Pastoral Vocacional - Pastoral Sinodal

A Pastoral Vocacional (PV) é “a expressão da identidade profunda de uma Congregação”, pois nela se encontram a sua origem e o seu futuro. Falar da Pastoral ou da Animação Vocacional é uma oportunidade de semear a necessária “cultura vocacional”, que deve ser implantada primeiramente em nós, nas nossas comunidades e depois entre os que estão próximos de nós. É um grande desafio a animação de quem já está na Congregação.

“A Pastoral Vocacional é uma Pastoral Sinodal e um aspecto deste serviço é o pensar juntas em vocação como cultura, para que esta se torne um estilo de vida”. A questão Vocacional é crucial, pois o reflorescer da Congregação depende do reflorescimento das Vocações. Devemos focar na qualidade e profundidade das vocações, sem nos esquecer da quantidade, pois em nossa realidade Congregacional, a diminuição do número de religiosas está sacrificando a qualidade das comunidades.

Precisamos fazer a diferença e, para isto, é necessário entender a Pastoral e a Animação Vocacional para não se cair na cultura do “arrebanhamento”. Enquanto a Pastoral se dedica mais à etapa do despertar vocacional, direcio-

nando as jovens a uma vocação específica, a animação vocacional ocupa-se do inteiro itinerário vocacional (despertar, discernir, cultivar e acompanhar), apresentando às jovens diversas possibilidades de assumirem um compromisso com consciência e responsabilidade na Igreja. Atualmente é inconcebível fazer PV sem passar pela triagem do SAV (Serviço de Animação Vocacional), onde a jovem será acompanhada e orientada.

Nestes últimos dois anos, as Províncias Latinoamericanas tiveram a oportunidade de incrementar ações de PV e de SAV, através de diversas iniciativas: participação em eventos, encontros (informativos e formativos), troca de experiências propostas pela Igreja e pela Congregação, entrada na era digital, especialmente nas redes sociais, criando formas de maior divulgação de nossa vida e missão, dando maior visibilidade ao nosso carisma e espiritualidade. Tivemos também a alegria de realizar o primeiro encontro das Irmãs da PV com a Equipe de Formação. Foi muito positivo unir forças com a Província do Rio, que não tem medido esforços para estar conosco neste serviço.

Muito temos a fazer e há um longo e belo caminho pela frente. Surge a necessidade de: diretrizes e orientações com características próprias de PIDP para solidificar cada vez mais este serviço, disponibilidade para auxiliar as comunidades com realidade precária e uma melhor articulação entre as Equipes do SAV e da PV. É importante compreender que enquanto acompanhamos as jovens vocacionadas, nos fortalecemos.

Nesta rica experiência, constato que nossa Fundadora nos deixou o que hoje chamam de critérios evangélicos fundamentais para se obter vocações: “Oração e Pobres”. Jesus, o nosso Animador Vocacional por excelência disse: “Pedi ao Senhor da messe que mande operários...” e nos escritos da Beata Teresa Michel encontramos, “primeiro vieram os pobres, depois as Irmãs”. **Só teremos as “pedras vivas” quando nossos joelhos estiverem no chão e nossos corações arderem de compaixão pelo pobre.** Escutamos muito falar em vocacionalizar os grupos e pastorais. Assim, nos resta abrir-nos e irmos ao encontro das jovens, atentas aos sinais que o nosso tempo nos aponta. Maria, Mãe do Verdadeiro Animador Vocacional, interceda por nós!

IRMÃ CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PIDP

Das Trevas à Luz

Um dos acontecimentos que mais causou impacto no ano de 2019 foi a tragédia do rompimento da Barragem a Montante da Empresa Vale do Rio Doce no dia 25 de janeiro em Brumadinho, considerada a maior catástrofe dos últimos tempos e um crime. Esta tragédia destruiu um cenário considerado “paraíso na terra” – com água, muito verde e um povo de muita fé. Até o momento, 272 corpos foram encontrados e, com a devastação, uma grande reserva de água ficou poluída – o rio Paraopeba. Os rejeitos liberados pelo rompimento da barragem atingiram residências e a área administrativa da empresa. Aproximadamente 12 milhões de metros cúbicos de materiais desceram do reservatório que rompeu e há locais em que a profundidade é de aproximadamente 15 metros. Muitos procuraram a Igreja Católica para oferecer ajuda e apoiarem as iniciativas em favor das vítimas. Este triste incidente se tornou uma



oportunidade de exercitar a fé e abrir o coração à dor de tantos. Dom Vicente – Bispo Auxiliar de Belo Horizonte disse: “É preciso avançar mais, exercitar dia a dia a solidariedade entre as pessoas e lutar por uma ecologia integral, pois a tragédia maior que pode acontecer é o esquecimento”. Em atenção ao apelo da Conferência dos



Religiosos do Brasil, e, junto a várias religiosas de diversas Congregações, nós Pequenas Irmãs da Divina Providência, na minha pessoa, procuramos dar a nossa pequena contribuição neste momento marcado por tanto sofrimento, causado pela ganância do homem que coloca em primeiro plano os seus interesses, e o próximo (o pobre), a natureza e toda a Criação, como matéria-prima desta máquina desenfreada do descaso. Foram realizadas, visitas às famílias, sobretudo aquelas que perderam seus parentes e seus bens. Organizamo-nos para esta missão na Semana Santa e, quinzenalmente vamos trabalhar também na formação das lideranças das comunidades.

Já chegou-nos a convocação para a reunião na sede da CRB – Belo Horizonte, onde nos repassarão o projeto da nossa presença em Brumadinho neste ano de 2020. Acredito que será iluminador a Campanha da Fraternidade deste ano, que tem como Tema – Fraternidade e Vida: Dom e Compromisso! Como referência terá a parábola do bom samaritano (Lc 10,25-37). Sentir compaixão é a chave para fazer a vontade de Deus, pois Ele ama toda a criação. A CF é um convite a olhar com solidariedade e compaixão e estimula a Igreja em saída. Que Deus abençoe este nosso esforço de unir forças em prol de quem necessita.

IRMÃ CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PIDP

■ Suor Marcela Rodrigues Alves parla delle belle iniziative realizzate nell’Asilo Nido di Águas Lindas de Goiás, per festeggiare la Fondatrice. Ciò ha permesso al popolo di conoscere meglio la figura di madre Teresa Michel e l’opera educativa-assistenziale delle “piccole suore”.

Obra Social Nossa Senhora da Divina Providência

A presença de Madre Michel na Creche da Obra

O mês de setembro de 2019 na Creche da Obra Social Nossa Senhora da Divina Providência, em Águas Lindas de Goiás, foi cheio da presença da querida Madre Teresa Grillo Michel. Durante todo o decorrer do seu Novenário, a ora-



ção da Madre se fez presente logo na entrada das crianças na Creche, onde os pequenos também aprenderam o hino da Madre, cantando-o todos os dias após a oração. Os funcionários também tiveram a oportunidade de conhecer um pouco mais a respeito da Beata, com o filme a respeito da sua vida e de sua missão com os mais necessitados.

No encerramento do Novenário, todos os funcionários, as crianças e suas famílias, puderam participar de uma linda Celebração. Toda a equipe da Creche serviu de alguma maneira na Celebração, seja na Liturgia ou na música, ou acompanhando as crianças, que também participaram da procissão de entrada, com lindas bandeiras em homenagem à Beata Teresa Grillo Michel.

Tudo isso fez com que a Comunidade onde a Creche está inserida pudesse conhecer mais a Obra que existe por trás desse trabalho de assistência que segue os passos dessa pessoa maravilhosa que foi a Madre, o que também ocasionou a compreensão por parte de todos da importância dos trabalhos da Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência.

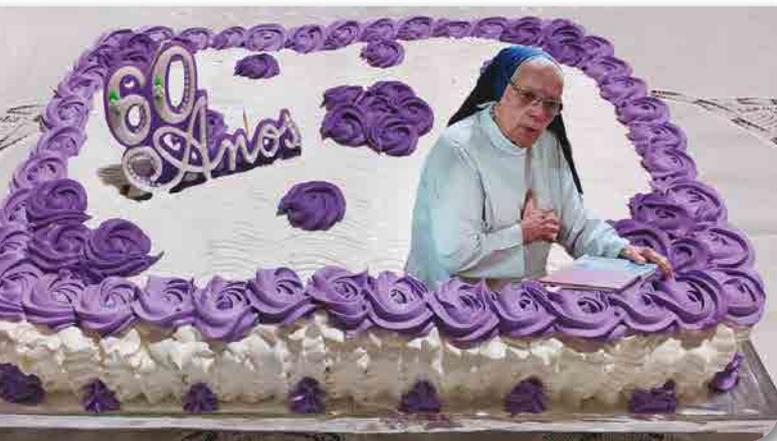
IRMÃ MARCELA RODRIGUES ALVES PIDP

■ Suor Cláudia de Freitas parla con affetto della bella festa organizzata in occasione del 60° anniversario di vita religiosa della nostra consorella suor Leda Ferreira da Costa.

Os 60 Anos de vida consagrada de irmã Leda Ferreira da Costa

Era dia 02 de fevereiro de 2020, na casa Sagrado Coração de Jesus, em Vassouras (RJ), festa da Apresentação do Menino Jesus no templo. “É a festa do encontro: a novidade do Menino encontra a tradição do templo; a promessa encontra cumprimento; Maria e José, jovens, encontram Simeão e Ana, idosos. Enfim, tudo se encontra, quando chega Jesus” (Papa Francisco)

O celebrante da Eucaristia, daquela tarde, Padre Geraldo, empolgado pelo gesto de Simeão, pela simplicidade de Maria e José, pela obediência deles à Lei de Moisés, levou-nos todos a “entrar no templo”, a saborear aquela



cena divina, a vivê-la intensamente. Assim, a Celebração da Eucaristia que é centro de nossa vida e de nossas comemorações, deixou-nos em clima de céu, de “uma brisa suave” dentro de nós...

Antes da bênção final, Irmã Cláudia dirigiu-se aos assistentes, para “apresentar-lhes”, ligeiramente, a Irmã Lêda, sua missão, seus dons. Não iria falar muito, para não interromper aquele clima de céu.

Apresentou a Irmã Lêda como mestra de noviças, superiora provincial. Falou de seus dons mais evidentes: retidão, prudência ditada pela caridade, pelo amor às Irmãs, responsabilidade em sua missão de zelar pelo carisma congregacional e tantos outros.

Agora, Irmã Lêda vive o seu tempo de silêncio, de recolhimento, o seu momento de perceber a ação de Deus em sua vida. O tempo em que pode continuar a aprofundar-se neste mistério do amor de Deus por nós, pela sua própria vida. Tempo de graças, também, porque tempo de dores e muitas limitações físicas... Todavía, como filha de Madre Teresa Michel, escuta e aceita suas palavras: “Oh! Querida filha, esteja segura de que onde está a cruz, está Deus. Portanto, com Ele se está bem, mesmo sobre o calvário”. (MTM 09/01/1933). Ao final da celebração teve um momento de confraternização. A alegria, o louvor, a ação de graças continuou entre abraços, sorrisos, amizade fraterna.

■ IRMÃ CLÁUDIA DE FREITAS PIDP

■ **Le postulanti e le novizie delle nostre province latinoamericane parlano di alcune esperienze che, nelle diverse tappe di formazione iniziale, hanno effettuato visitando alcune nostre case del Brasile e dell'Argentina. Sono esperienze profonde ed incoraggianti per la loro formazione, grazie al clima di fraternità incontrato in ogni comunità e all'esempio di generosa dedizione delle suore alla loro missione.**

Apreniendo juntas a construir la comunidad

Hay experiencias que nos marcan con mayor profundidad, como algunas de las comunidades por las cuales hemos ido pasando en nuestras diferentes etapas de formación, hasta que llegamos todas juntas a esta casa del Noviciado

“San José”, en Belo Horizonte (MG) Brasil, que nos acoge y acompaña en estos momentos, pidiendo al Señor su gracia para que nos anime y nos fortalezca en nuestro caminar. Pero comencemos por el principio:

Las comunidades donde hicimos nuestra etapa del Postulantado fueron Hogares de ancianos y enfermos crónicos, “nuestros michelinos”. En Brasil fue en Pitangui, en la “Fundación Padre Américo” y en Argentina fue en Mar del Plata, en el “Hogar para enfermos crónicos Nuestra Señora de Lourdes”. Estas obras misioneras nos marcaron mucho en nuestro primer camino y fue donde aprendimos a salir de nosotras mismas para darnos a los demás. Además fue una etapa de encuentro y profundización personal con el Señor, siguiendo los pasos de Madre Teresa Michel. Al comienzo, quizás, nos costaba un poco porque no estábamos acostumbradas a ver a los abuelos, abuelas y a las personas con alguna discapacidad en cama, postrados o en silla de ruedas. Pero, poco a poco fuimos entrando en la vida de aquellos que necesitaban tanta atención, cariño y nuestra donación gratuita. En ellos veíamos el rostro del Señor doliente con alguna dificultad, pero con una sonrisa en su rostro y una paz en sus ojos. También en las personas con las que compartíamos nuestra labor diariamente: el personal, los visitantes de nuestros internos, la gente que pasaba por el santuario de la Virgen de Lourdes y por el hogar, dando nuestra alegría y amor a cada uno. Comprobamos el valor que tiene la persona humana y meditamos, también, sobre el valor que debemos dar a las pequeñas cosas, sabiendo aprovechar las oportunidades que Dios nos ofrece para donar nuestra vida. Fue un encuentro para poder escuchar al otro en nuestro servicio generoso y gratuito, dejando de lado los prejuicios, conductas y ciertas actitudes que tenemos, aprendiendo a vivir en comunidad cada día.

Cuando terminamos el año del Postulantado, nos quedamos pensando en todo lo que oímos en las experiencias de las Hermanas, sobre todo cuando decían que el noviciado era un momento único en la vida, y en nuestra cabeza surgía una pregunta: ¿Cómo es esto? El noviciado es un periodo para uno mismo y para Dios; un periodo donde dejamos de vivir el tiempo de las agitaciones para vivir en silencio el verdadero “Kairos” en nuestras vidas. Para eso necesitamos ayuda, y el Señor coloca personas que nos acompañan a



vivir este momento de silencio y de encuentro con Él, “viviendo cada día y compartiendo nuestros procesos juntas”. Este tiempo de nuestro de noviciado, es un tiempo de desierto y a la vez de misión, donde hemos aprendido a ser más firmes y fieles a nuestra vocación. Todas sabemos que el Señor llama, envía y da la fuerza en cada momento para los desafíos o decisiones, porque nuestra meta es el amor gratuito en la misión y en la vida comunitaria, aprendiendo cada día a entregarnos y abandonarnos en las manos de la Divina Providencia. Cada día es un desafío donde miramos la cruz y contemplamos a Jesús con nuestras limitaciones y alegrías. En nuestro año apostólico tuvimos experiencias, cargadas de aprendizaje junto con los niños del colegio Nazareth, en Conselheiro Lafaiete (MG) Brasil y del Instituto Divina Providencia, en CABA-Argentina, en la Casa provincial y Noviciado San José, Munro, Argentina, y también con las señoras de la obra social, en la catequesis familiar, viendo la alegría que surgía de las cosas sencillas, las dificultades que deben hacer frente los más pobres y la inocencia de los más pequeños. En cada comunidad practicamos con los niños, jóvenes, docentes y laicos colaboradores el ser “Madres y Hermanas amorosas de los pequeños y de los pobres”, como quiere la Madre Michel para cada Hermanita de la Divina Providencia. En ellos pudimos ver el rostro de Jesús que nos llama a servirlo, amarlo y respetarlo. Aprendimos mucho en las diversas pastorales, entre ellas la pastoral carcelaria y el grupo de niños monaguillos; aprendimos el valor que tienen cada uno de ellos en los pequeños gestos y acciones donde el Señor nos regala momentos de encuentro con Él en la persona de los otros. En este momento estamos viviendo la experiencia de convivir con personas de otras culturas, idiomas y personalidad, aprendiendo a respetar y a convivir con las diferencias. Con alegría nos preparamos para nuestra primera profesión religiosa dando un paso más, diciendo nuestro “Sí” al llamado de Dios y sabiendo que cada día es un proceso, porque siempre iremos a vivir el *Kairos*, el *Ven Señor Jesús* en nuestra vida, que nos enseña a confiar en su Providencia cada día.

AMANDA CRISTINA DO COUTO, NAHIR ANTONELLA FERNÁNDEZ
ANA RISIA RAMOS, ELISTELE DE SOUZA SILVA
JIMENA JOAQUINA JUÁREZ, JÉSSICA HELENA DE FARIA,
KAREN GABRIELA PAGES



■ Suor Estela Centurión, dopo un flash sulle origini e sviluppo del gruppo giovani “Michelini” del collegio Divina Provvidenza di Saavedra (Buenos Aires), racconta l’esperienza missionaria che i ragazzi, insieme a lei, hanno realizzato all’inizio di quest’anno con i giovani del Barrio “Las Malvinas” a Montecarlo (Misiones). Ogni segno di fede e di amore per Dio, da loro testimoniato, diventa seme fecondo nel cuore di altre persone.

Una fuente colocada en la plaza pública

“Que cada hija de tu Divina Providencia se gloríe en ser una fuente colocada en la plaza pública, en la cual todos puedan, en cualquier momento, sacar el agua a su favor” (Beata Madre Teresa Michel).

Desde hace algunos años, la Comunidad del Instituto Divina Providencia de Buenos Aires ha formado un grupo Michelino de jóvenes, animado por la Hna Amalia Baeza. Habitualmente se juntaban para rezar y organizar actividades para el viaje y así poder salir a misionar en las provincias del interior del país. Este año sólo viajamos tres Hermanas: La Hna. Miriam Beatriz Medina, la Hna. Ana María de Almeida y yo. Del 13 al 19 de enero de 2020.

Ahora van a ir a Misionar los jóvenes del Instituto con un grupo de laicos acompañados por la Hna. Amalia, en la localidad de Montecarlo Misiones. Se han formado grupos de jóvenes en los barrios pequeños del lugar, que continúan su misión de evangelizar a otros niños y jóvenes. Son muy numerosos, se dividen en barrios y estos, a su vez, están en constante comunicación con otras parroquias ayudándose mutuamente en la misión (lo denominan Misión Interparroquial).

A nosotras nos ha tocado acompañar a un grupo de jóvenes del Barrio “Las Malvinas” de las periferias de la localidad. Nos dejó muy admiradas la fe ferviente de los jóvenes y de los niños, que a pesar de las inclemencias del tiempo y la distancia, nunca faltaban en la Capilla de La Virgen de Luján, donde nos reuníamos para organizar el día, rezando, cocinando y compartiendo todo, para después salir a recorrer las casas de los vecinos.

Durante los primeros días visitamos las casas, rezamos con el Evangelio y donde había enfermos rezábamos por cada uno de ellos. El viernes compartíamos la Santa Misa. El sábado teníamos un fogón con los vecinos, y el domingo finalizábamos con una reflexión vocacional y el almuerzo. El hecho de compartir la vida en familia con la gente, con las risas y anécdotas de tantos jóvenes y niños, en un barrio tan cálido, nos invita a reflexionar sobre la dimensión misionera de la Vida Consagrada que tanto necesitamos practicar y desarrollar, entregando nuestro don a los que más necesitan de nuestra compañía y de nuestro afecto, los más pobres, los que sufren, los enfermos y los ancianos.

En muchas ocasiones se ha dicho que, al final, son los misioneros los que salen misionados. Y es una gran verdad. Cada detalle y cada muestra de fe y amor a Dios que nos mostraron estos niños y jóvenes, los guardaremos siempre en nuestros corazones y en nuestra oración.

● HNA. IRMA ESTELA CENTURIÓN GALINDO PHDP



NELLA LUCE DEL SIGNORE

Che cosa resta della vita, se non l'aver amato? (Victor Hugo)



Suor Bernardete Arévalo Insaurralde (Felisa) nata a Mercedes (Corrientes) Argentina, deceduta in Mar del Plata (Bs. As.) l'8 novembre 2019 all'età di anni 97, di cui 70 di vita religiosa. Fu tra le prime suore appartenenti alla nostra provincia argentina. Ha santificato la sua vita seguendo le orme della beata Teresa Michel, in un costante rapporto di preghiera, di profonda contemplazione di Dio, e in piena conformità al suo volere. Ebbe fede profonda e fiducia illimitata nella Divina Provvidenza, divenendo a sua volta "provvidenza" per il prossimo attraverso la carità. Si distinse per la semplicità e l'umiltà, virtù che praticò nel costante e generoso servizio alle consorelle, che servì nelle piccole e ripetute azioni di ogni giorno con dolcezza e familiarità. Sebbene timida, diffuse pace, gioia, ottimismo e buonumore intorno a sé, anche in situazioni complicate e difficoltose.

Suor Maria Helena Gomes de Oliveira (Maria Jacinta) nata a Vila Itui, São João Nepomuceno (MG) Brasile, deceduta in Belo Horizonte (MG) il 15 dicembre 2019 all'età di anni 94, di cui 50 di vita religiosa. Già zelante Figlia di Maria, come religiosa fu sempre pronta a servire il prossimo, con amore e dedizione, richiamando l'esempio di Gesù che lava i piedi agli Apostoli. Esigente con se stessa e con gli altri, amava compiere bene il suo dovere e i suoi lavori, curando ogni dettaglio significativo delle cose; fu una eccezionale ricamatrice. Molto si adoperò per i bisognosi, specialmente nella comunità di Juiz de Fora (MG), favorendo il miglioramento delle case in cui vivevano le vedove con i loro figli, procurando loro cure mediche, cibo e vestiario, attraverso le "elemosine" che instancabilmente riusciva a raccogliere, nonostante la sua malferma salute.



GRAZIE RICEVUTE

Un vero miracolo

All'età di 4 anni a mia sorella Giorgia fu diagnosticata la malformazione del cristallino ottico, esistente dalla nascita. Successivamente venne sottoposta ad intervento chirurgico per asportare il cristallino, causandole la cecità. Dovette quindi usare delle lenti correttive.



Al raggiungimento della maggiore età fu nuovamente sottoposta ad intervento per la sostituzione del cristallino, riacquistando 10 diottrie di vista. In seguito a causa di improvvisi disturbi al cuore, durante una visita di controllo, il cardiologo diagnosticò la quasi totale rottura della vena aorta. Fu urgentemente trasportata in ospedale per un intervento a cuore aperto, che durò 10 ore. La possibilità di sopravvivenza era del 2%, invece dopo la permanenza in terapia intensiva Giorgia iniziò a reagire bene, e con le dovute cure conseguì risultati soddisfacenti e duraturi. Giorgia e la sua famiglia ringraziano sentitamente le suore per averle sostenute con la costante preghiera, invocando dalla beata Teresa Michel questa desiderata guarigione, considerata un vero miracolo.

◀ EUGENIA GIANNILIVIGNI, PALERMO (PA)

La Provvidenza c'è per tutti

Degli amici a noi cari di Alessandria, un giorno ci hanno parlato della beata Teresa Grillo Michel. Dopo qualche anno, ritrovando per caso una sua immagine, e guardando quel viso di Madre amabile, che dà una profonda serenità e un dolce abbraccio, ci ha spinti a conoscere la sua vita e la sua santità. Ci siamo messi in contatto con le sue suore di Alessandria ed abbiamo letto una sua breve biografia, rimanendo profondamente colpiti dal suo totale abbandono alla misericordia di Dio. Certo, se si è cattolici praticanti, queste cose sono familiari o quantomeno di conoscenza catechistica, ma spesso abbiamo bisogno di stimoli e di guida per ravvivare in noi una fede più autentica. Mi sono affidato a Madre Teresa Michel con tutta la mia famiglia, e nonostante momenti di dubbio, di incertezza e di inquietudine, proprio nelle situazioni di necessità della nostra vita, sono arrivate improvvisamente le grazie.

La prima di sicuro è stata quella di abbandonarci alla Divina Provvidenza, come la Madre ci dà instancabile esempio. Poi, quando tutto sembrava perduto per il mio contratto di lavoro, agli ultimi minuti, tutto si è risolto favorevolmente. Sembra poco, penso di no! Il lavoro, lo sappiamo, è necessario, dà dignità alla persona, alla sua famiglia, e continua ad alimentare speranza e serenità. Dopo qualche tempo, anche per mia moglie, dopo anni di sacrifici, qualcosa incomincia a muoversi.

◀ ALFONSO LUPO, AGRIGENTO (AG)

Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista "Grazie ricevute". Inoltre, chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione, utilizzando questo indirizzo: Suor Maria Tamburrano – Postulazione Causa di Canonizzazione della B^a Teresa Grillo Michel – Via della Divina Provvidenza, 41 – 00166 Roma – Tel. 06 - 6626188.



SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE



«Lasciate che i bambini vengano a me, perché di essi è il Regno dei Cieli».
(Gesù)

Emma Recine
Sora (FR)



Elena Gabey
Alessandria (AL)



Matilde Fodde
Novi Ligure (AL)



Gioia e Lorenzo Fanelli
Casalvieri (FR)



Nicole e Erika Burzese
Roma (RM)





ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE

Le Fedeltà di Teresa Grillo Michel

Ho sempre ammirato il personaggio e ne ho sempre colto il carattere costituito da duplice fedeltà, a Dio e all'uomo: Teresa Grillo Michel. Ella ha testimoniato questo personalmente e con la sua Congregazione attraverso un percorso operativo eccezionale, riconosciuto, senza riserve in Alessandria, in Italia e nei vari Paesi dove fu presente Lei ed è presente la sua Congregazione.

Gli alessandrini prima, e i suoi più affezionati biografi dopo, l'hanno chiamata la "Signora Madre", una definizione tanto azzeccata quanto condivisibile, perché si tratta di personaggio signorile, proveniente dalla borghesia bene della città, da una delle famiglie più autorevoli della società alessandrina. Fattasi "madre" del povero, rivolse a questo l'attenzione radicale come prova della sua fedeltà a Dio.

Il primo modo di dare questa rara testimonianza fu che madre Teresa aiutò i poveri e gli ultimi, facendosi lei povera e ultima nel senso evangelico. Annota Carlo Torriani, il biografo di madre Teresa, che Ella, dopo aver donato tutti i suoi beni, non esitò a chiedere per la sua attività la Questua. Lei, la signora invidiata per lungo tratto della sua vita, scelse di umiliarsi per gli altri, perché comprese che è molto più difficile chiedere che dare per gli ultimi, resi primi dalla misericordia e dal cuore del Padre. Sulle porte dei palazzi, che aveva frequentato da protagonista brillante, affrontò il giudizio delle sue amiche d'un tempo, le quali, come elite opulenta, non vedeva di buon occhio che lei stendesse la mano agli scarti della società. Si umiliò senza esitazioni e senza ripensamenti.



Il secondo modo del suo percorso eroico di santità fu che la "Signora Madre" ebbe rispetto per la corporeità non per esaltarne la bellezza e l'efficienza, ma per testimoniare il rispetto e la cura del corpo come tempio di Dio. Così non ebbe paura né esitazioni ad avvicinare in una cura compassionevole e amorevole ogni tipo di indigenza fisica e morale; non si fermò di fronte a nessun tipo di infermità, perché l'ultimo, anche nella degenerazione fisica, era il segno di una presenza di grazia. Così si fece vicina alla sofferenza, insegnandolo anche alle figlie della congregazione che fondò nella realtà cittadina e oltre i confini di Alessandria. Va aggiunto, in ogni caso, che si tratta, per il contesto cittadino, dello scandalo evangelico più riconosciuto e universalmente apprezzato dai credenti, ma anche da coloro che non ritengono di condividere l'esperienza della fede.

Il terzo modo di sequela evangelica della Michel fu la radicale fiducia nella Provvidenza. Non si limitò a dare alla sua congregazione un nome che la richiamasse, ma testimoniò nei suoi percorsi di carità l'abbandono consapevole all'intervento della grazia provvidenziale. Si ricordano gli episodi successivi alla costruzione della casa degli "Orti", nata con le risorse messe a disposizione dal senatore Borsalino, galantuomo pratico, ma sospettoso dei metodi, a suo dire, poco previdenti della Madre. Dopo l'inaugurazione del ricovero degli Orti, egli avrebbe voluto dotare la congregazione e le sue attività di una rendita stabile: suor Teresa non lo volle in nome della ragionata e consapevole fiducia nella Provvidenza. Il senatore alla fine sembrò comprendere: aiutò anche a ristrutturare la prima casa della congregazione, si fece tanto rispettoso quanto consapevole di un percorso che lui stesso definì opera di Dio e, da allora, parlò di opera "divina". Se i cittadini di Alessandria parlavano della "Michel", Borsalino parlava della "Divina", semplicemente e senza ulteriori aggettivi.

A questi tre "modi" di fare non c'è da aggiungere altro per definire la qualità della testimonianza data da Madre Teresa nel percorso della sua attività.

AGOSTINO PIETRASANTA

I FIORETTI DI MADRE MICHEL



Con materne pressioni e promesse, li conduceva per mano

Mons. Vincenzo Farina (vice-parroco della Cattedrale di Alessandria per cinque anni) ricorda come nel periodo quaresimale donna Teresa andasse in giro per le vie a cercare i ragazzi che, abbandonati a se stessi, non combinavano che birichinate. La pia signora, con materne pressioni e promesse, li conduceva per mano al Piccolo Ricovero, li faceva pregare in Cappella, li incitava a imparare il catechismo e li rimandava a casa con qualche regalo. Il giorno dopo tornavano tutti, e accompagnavano altri. Si giungeva così alla vigilia del gran giorno della Comunione, e numerosi erano quelli che si accostavano ai Sacramenti. La Madre li accomiatava raccomandando ancora di pregare e di dormire sognando il giorno più bello della loro vita. Ma in una di quelle notti di vigilia (questo è l'episodio che più volentieri ricorda il prelado, non unico nella vita di Madre Michel), donna Teresa non andò a riposare. Quando tutti i ricoverati dormivano, scese nella Cappella e trascorse la notte in preghiera per i figli adottivi. Di questo fatto si accorsero i familiari al mattino quando trovarono donna Teresa addormentata innanzi al Tabernacolo. Come nulla fosse, la Madre passò tutta la giornata in piena attività, col volto raggianti di gioia!

... Madre di tanta povera gente ...

- Si tratta di semplici e singolari vicende che colpiscono per il candore del contenuto e per la trasparenza del messaggio e, nello stesso tempo, coinvolgono e conquistano. Sviluppando la conoscenza di questa figura di "madre dei poveri", proponiamo alcune scene della sua vita, narrate da coloro che le sono stati vicini alle origini della Congregazione da lei fondata.

I poveri, nostri padroni, hanno diritto di precedenza

Racconta una suora: «In un giorno del 1895 mi presentai al Piccolo Ricovero per alloggio, essendo in viaggio per questua. La Madre mi ricevette con molta gentilezza, ma avevamo appena cominciato la conversazione, quando una donna portò in parlatorio una bambina con la faccia piena di scrofole, supplicando che venisse ricoverata. La Madre, alla vista della povera piccina, interruppe immediatamente il colloquio con la suora. *Oh, il caro tesoro! esclamò – Da dove vieni? E hai molto male? Sì, sì, sta con noi, e pregheremo la Madonna che ti faccia guarire.* Così dicendo la prese in braccio e la baciò ripetutamente in faccia. Intanto la donna che l'aveva portata la raccomandava con viva insistenza, non occorreva sollecitare tanto la Madre per ottenere il ricovero. Essa si licenziò momentaneamente dalla suora forestiera e portò la bimba nella sua camera. Ivi la lavò e pulì bene dicendole chissà quante parole affettuose, poi la consegnò alle suore. Ritornata alla questuante forestiera, si scusò di averla lasciata: *«Quando si tratta di poveri ammalati, si tratta dei nostri padroni – disse – ed hanno diritto di precedenza...».* La suora che raccontò l'episodio, passò poi tra le Piccole Suore della Divina Provvidenza.

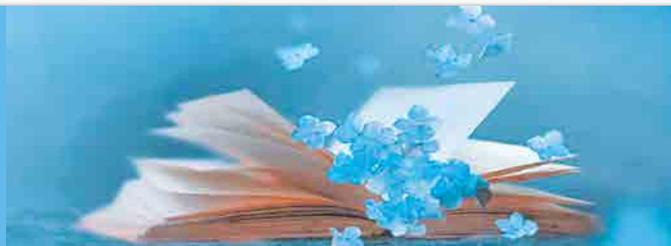
Un periodo scabroso

Alfredo racconta: «Facevo la terza elementare quando il maestro mi disse che se avessi avuto ancora qualche assenza non sarei stato promosso. Ma io mi assentavo dalle lezioni per andare in giro con la buona Madre ed il mio asinello. Fatto sta che la promozione non la ebbi, e restai con la seconda elementare...». «Con l'asinello che era alla mia custodia si girava con la Madre paese per paese a chiedere l'elemosina per sfamare i suoi poveri. Si andava sui mercati, alla porta dei negozi e delle abitazioni per raccogliere gli aiuti in denaro o in derrate. Nei primi tempi la aiutavano, e poi voci maligne dicevano perfino che era una pazza; così umiliata li ringraziava egualmente, ma con le preghiere a sant'Antonio tirava avanti». «C'è stato un periodo scabroso: senza un soldo in casa e con il fornaio che non voleva più dare il pane. La Madre ed io ci siamo recati dal fornaio in via Dante; la buona Madre in mia presenza lo supplicò di non lasciarci mancare il pane, che Dio e sant'Antonio lo avrebbero aiutato; lo assicurò che al più presto avrebbe liquidato il conto. Da quel giorno aumentarono le preghiere; la buona Madre ed io abbiamo bussato a tante porte dei signori e di prelati finché Ella poté soddisfare il panettiere».





I NOSTRI BENEFATTORI



*A tutti
esprimiamo
la nostra
profonda
gratitudine*

«Non temete di portarci poco, è sempre un aiuto per piccolo che sia, e ne ringraziamo la Divina Provvidenza, e voi che ce la procurate con tanto sacrificio» (*Madre Teresa Michel a suor Letizia, Alessandria il 28 agosto 1906*).

Daviso di Charvensod Gian Paolo, *Torino (TO)*; Amici di Madre Michel, Azione Cattolica, Astori Fausta, Cabiati Secondina, Istituto Divina Provvidenza, Montaldo Franco, Papillo Vincenzo, Re Carlo, Testone Maria, *Alessandria, (AL)*; Belviso Giuseppe, *Vercelli (VC)*; Amici di Madre Michel, Vicario Renata, *Villa del Bosco (BI)*; Bignani Alberto, Ferri Anna Teresa, *Milano (MI)*; Chieregato Angelo, Chiodini Castellani Paola, Dolfini Pierachille, Rizzi Oscar ed Emanuela, *Abbiategrosso (MI)*; Giordani Gabriella, *Cassinetta di Lugagnano (MI)*; Daghetta Caterina, *Zibido S. Giacomo (MI)*; Amici di Cochi, *Monza (MB)*; Mandelli Maria Rosa, *Cesano Maderno (MB)*; Colombo Luigi, *Magenta (MB)*; Borgonovo Marinella, Borgonovo Silvano, *Verano Brianza (MB)*; Cavaliere Anna, *Belgioioso (PV)*; Kacin Beltrame, *Trieste (TS)*; Oberto Lucina, *Genova (GE)*; Doglioli Domenico, *Chiavari (GE)*; Bellotto Nicolò, Magazzù Franco, *La Spezia (SP)*; Galante Cenzina, *Bologna (BO)*; Mariotti Maurizio, Zordan Giovanni, *Ravenna (RA)*; Giugno Gaetanina, Oliva Giuseppe, *Roma (RM)*; Cavone Vincenza, Paladino Rosanna, *Bari (BA)*; Maraglino Maria e Pierino, Sangiorgio Carmela, *Ginosa (TA)*; Bruno Albina, *Laurenzana (PZ)*; Giliberti Rosa Anna, Torracco Mario, *Bernalda (MT)*.





L'ANGOLO DEL BUONUMORE



In questa rubrica il ridere non “abbona sulla bocca degli stolti”, ma “fiorisce” nei cuori delle persone semplici e fiduciose.



Preghiera

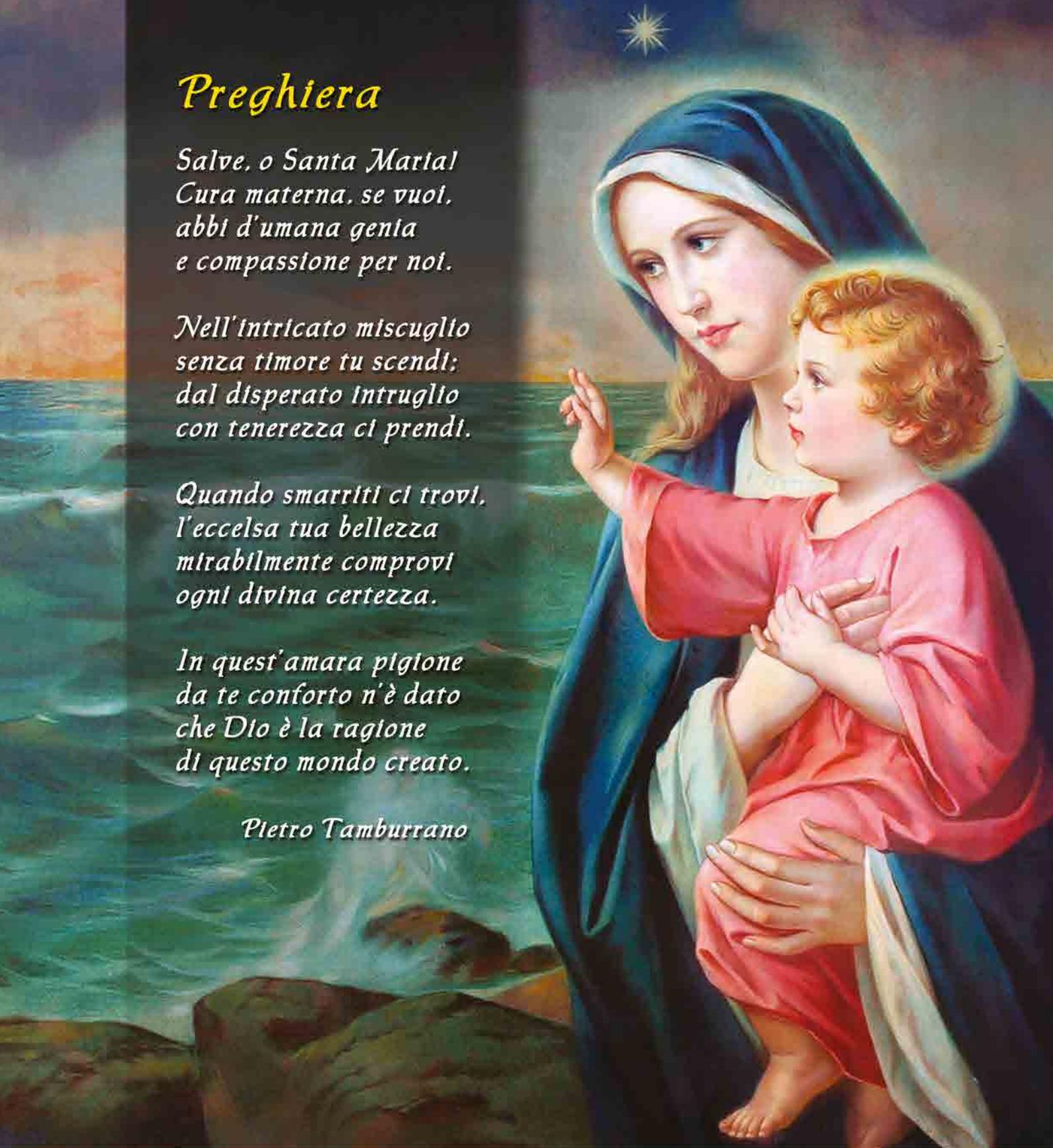
*Salve, o Santa Maria!
Cura materna, se vuoi,
abbi d'umana gentia
e compassione per noi.*

*Nell'intricato miscuglio
senza timore tu scendi;
dal disperato intruglio
con tenerezza ci prendi.*

*Quando smarriti ci trovi,
l'eccelsa tua bellezza
mirabilmente comprovi
ogni divina certezza.*

*In quest'amara piogione
da te conforto n'è dato
che Dio è la ragione
di questo mondo creato.*

Pietro Tamburrano



IN COPERTINA:

Beata Teresa Grillo Michel,
Olio su tela dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio

Nello sfondo, la Madonna del Mare